



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXIX - N. 3/4 - DICEMBRE 1996

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in A. P. comma 27 art. 2 legge 549/95 Poste Italiane EPE Fil. di UD - Pubbl. inf. 40% - Periodico trimestrale gratuito per i soci



Dall'Adunata un'idea regalo

L'Azienda Vinicola
Eugenio Collavini di Corno di Rosazzo
propone a prezzo particolare
per i Soci ANA
le speciali confezioni di vino
prodotte in occasione
della 69a Adunata nazionale
di Udine.

Alpino quale miglior idea regalo?
Per le ordinazioni rivolgersi
presso la segreteria sezionale
0432 - 502.456



Direttore responsabile

Claudio Cojutti

Collaboratori:

C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso,

Roberto Toffoletti, Angelo Failutti

Comitato di Redazione

della Sezione di Gemona

Doriano Angeli, Guido Cibin

Silvia Toneatto

Carlo Silvestri, Paolo Montanaro

Ufficio stampa Brigata Julia

In copertina

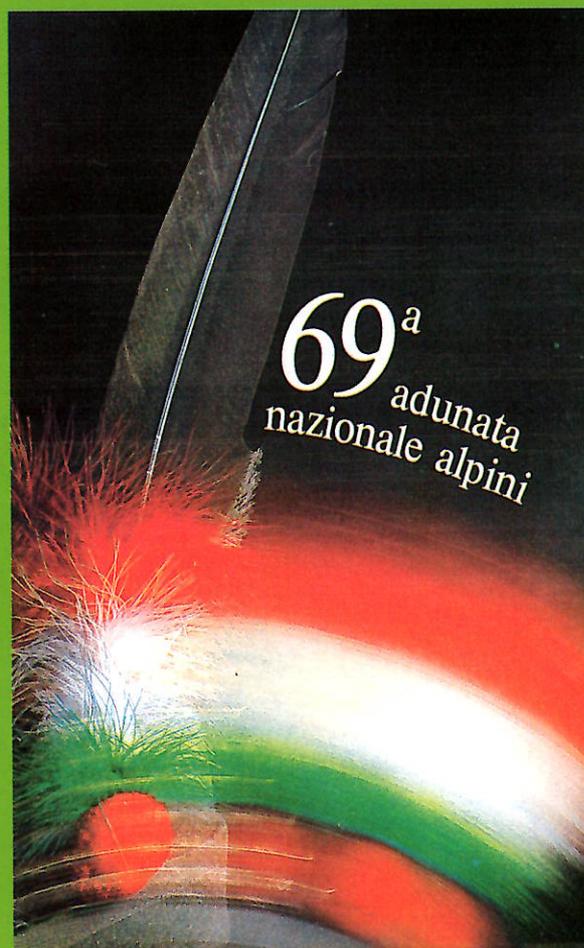
**Fiaccolata del 4 novembre, deposizione co-
rona al tempietto di Piazza Libertà.**

Foto Anteprema - Cividale del Friuli.



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)



Riunione annuale dei capigruppo



Domenica 27 ottobre nella consueta sede del Gruppo di Passons si è tenuta la riunione dei Capigruppo, preceduta dalla deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti antistante la Sede, accompagnati dal Coro ANA di Passons.

Erano presenti il Ten Col Camillo Di Paolo in rappresentanza del Comandante della Julia impegnato in Provincia di Venezia ed il Vicepresidente nazionale Fabio Radovani, a Udine per presenziare al concomitante Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno.

Dopo il saluto alla Bandiera sono iniziati i lavori con la relazione del Presidente che ha così esordito: Non è il caso di essere né pessimisti né fatalisti ma è giunto il momento di dimostrare che noi alpini abbiamo quei contenuti che stiamo sostenendo di avere.

Mi riferisco ovviamente al futuro delle truppe alpine e conseguente-

mente della nostra Associazione, con le stesse caratteristiche attuali cioè di continuo rinnovamento per l'apporto di giovani congedati.

Della naja alpina vi è scarsissima conoscenza ma soprattutto noi consideriamo solo l'alpino che è già alle armi dando per scontato che i ragazzi, dopo la visita di leva gridino ancora "alpin jo mame".

I numeri stanno già parlando chiaro ma soprattutto è preoccupante come i ragazzi arrivino alla chiamata alle armi sicuri del posto che verrà loro assegnato quali obiettori dichiarati e non convinti.

Nella stragrande maggioranza dei casi vi è stato già un lavoro dei genitori per raccomandare il ragazzo presso questo o quell'ente e così ci troveremo ad essere dei nostalgici veci alpini che avranno nelle orecchie il trentatrè e non avranno il seguito del pifferaio di Amburgo ma saranno soli tra loro a suonarselo.

I ragazzi alle armi o appena con-

Il 1996 si sta per chiudere con uno strascico di entusiasmo lasciato dall'Adunata di Udine, un anno per noi alpini intensissimo e memorabile ma le gioie sono

offuscate dal perdurare delle soppressioni di reparti alpini ed è stata la volta del Battaglione Vicenza, il battaglione reclute della Julia che oggi invia i nostri ragazzi, in prestito, al battaglione reclute della Brigata Cadore a Belluno. Se in passato ci si augurava un migliore futuro oggi dobbiamo guardare in faccia la realtà, quella di una volontà politica che ha per obiettivo far sì che le forze armate "disturbino" meno possibile l'opinione pubblica, quando si propone di portare il servizio di leva a

Gli Auguri del Presidente

sei mesi e di farlo fare presso le proprie province se non addirittura nella propria città, alimentando poi il volontariato che, speriamo non significhi renderlo facoltativo; non ci vuole tanto a capire le intenzioni. Comunque, quando si presentano le emergenze nazionali o internazionali, non si esita ad offrire i nostri soldati quali forza di pace

Le manifestazioni del 4 Novembre hanno dimostrato quanta ipocrisia ci sia nei comportamenti quando si vuole onorare la memoria di chi è morto al servizio della Patria e si

cerchi di far scansare questo dovere costituzionale che tutt'ora esiste. Sarà che fintanto che non tocchiamo con mano un problema non lo sentiamo e quindi non riteniamo necessario di razionalizzare la spesa per rendere efficiente l'esercito, crediamo che sia questa la spesa da tagliare dal bilancio nazionale quando gli sprechi non si contano in settori davvero inutili. Natale sarà il momento in cui dimenticheremo le amarezze e ci lasceremo trasportare dal consumismo nella fatalistica presunzione che l'anno nuovo sarà senz'altro migliore. Ve lo auguro di tutto cuore anche perché abbiamo bisogno di sognare, almeno a Natale.

Roberto Toffoletti



gedati li consideriamo nuovi iscritti e ci vantiamo di avere dei giovani ma per fare cosa? per divenire subito dei veci e vecchi che si rinchiuderanno in sorta di lobbie che è l'ANA nella quale possono accedere coloro che hanno compiuto almeno quattro mesi di servizio militare nelle Truppe alpine.

E' da diverso tempo che provo ad estraniarmi, ad essere obiettivo e sempre più scopro la nostra chiusura.

Vi basti fare mente locale su qualsiasi nostra cerimonia: ebbene cosa vi viene davanti agli occhi - i gagliardetti, i reduci e poi alpini, soltanto alpini.

Non vi è popolazione ne tanto meno ragazzi perché oggi rappresentiamo il passato o quanto meno una tradizione che non fa comodo perché è ancora fatta di sacrificio, di condivisione, di rinunce.

Vi sarà dunque qualcosa da poter fare per cambiare questa situazione? certamente sì ed quello di pensare a chi dovrà compiere il servizio militare, ai ragazzi delle scuole medie e delle superiori innanzitutto e poi ai genitori i quali, come noi, credono che la naja sia quella che hanno fatto loro o forse che nel tempo sia diventata insopportabile o inutile perdita di tempo.

Nel 68, quando mi diplomai tra compagni di scuola si diceva che, vista la crisi di lavoro era meglio fare subito il servizio militare per poi presentarsi a cercare lavoro da militassolto.

Oggi dopo quasi trent'anni siamo allo stesso punto. Allora si può

dedurre che di cambiato è solo l'atteggiamento verso il servizio militare ed allora spieghiamo in cosa consiste e per far questo abbiamo bisogno dei ragazzi che lo stanno facendo o lo hanno appena compiuto.

Con loro andiamo nelle scuole, scriviamo sul nostro giornale, dimostriamo che è valido e formativo e non è una perdita di tempo ma lo dobbiamo dimostrare perché, come avviene con la giustizia, siamo noi gli indagati che debbono dimostrare l'infondatezza delle accuse.

Si pensava che il GSA fosse il vivaio per i nuovi alpini e non può essere che un centro sportivo come gli altri anche se con particolari indirizzi.

La colonia di Costalovara doveva essere la premessa alla caserma ed invece è un normalissimo e bellissimo soggiorno montano.

Le opportunità per il ragazzo sono dietro l'angolo e non gli manca nulla se non una propria forte personalità basata su precise e convincenti esperienze.

Le modalità non dobbiamo come sempre fissarle noi "vecchi" ma lo debbono fare i ragazzi quelli di 20 od al massimo di 25 anni. Sono certo che quanto non è stato ottenuto finora con voi, ai quali ho chiesto di raccontare attraverso le pagine di Alpin Jo Mame la vostra esperienza di naja, lo otterremo con i ragazzi.

Il problema delle Truppe alpine è poi una questione che dovremmo conoscere bene per non farci troppe illusioni per il futuro ed anche per farci sentire con il peso che abbiamo da elettori perché quella del voto è

l'unica arma che possiamo mostrare alla classe politica che vive di questo.

Vi ricorderete il minimo storico raggiunto in Friuli con la percentuale di ragazzi destinati alle Truppe alpine era un preciso segnale di collocazione politica che ci veniva attribuita certamente da sostenitori di un nord alpino.

Ci siamo fatti sentire e soprattutto abbiamo smascherato questa ipotesi e così i valori sono divenuti normali ed anche superiori alle aspettative.

Sono azioni e discussioni delicate che vanno studiate solo all'interno delle nostre sedi e guai se ci permettiamo di farne argomento per tirare all'ora di pranzo o di cena al bar.

E veniamo ai numeri: il tesseramento che lo scorso anno si era chiuso con un calo di circa 200 soci quest'anno si chiude con 137 in meno il che significa calo demografico dalla leva perché le fluttuazioni o gli ingressi di anziani resta invariato.

Il fenomeno calo è sentito a livello nazionale ma il mal comune non deve essere mezzo gaudio, pensiamo ai fatti di casa nostra.

E' da ritenere che non sappiamo creare interesse per iscriversi all'ANA con i presupposti che abbiamo citato prima quindi dovremmo migliorare la nostra organizzazione innanzitutto migliorando i rapporti interni nei Gruppi tra i Soci e nella Sezione tra i Gruppi.

La strada l'abbiamo imboccata da qualche anno con l'istituzione delle Zone ed all'interno di queste dobbiamo intensificare i rapporti e per primi vengono chiamati in causa i Consiglieri e gli Incaricati.

Per dare un migliore riferimento stiamo studiando sia l'adeguamento del Regolamento sezionale sia l'assegnazioni di specifici incarichi in seno al Consiglio sezionale per far sì che vi siano precisi riferimenti per i vari settori di attività, dalle manifestazioni sportive, alle cerimonie, ai problemi di gestione del Gruppo, ai rapporti con i vari enti, ai rapporti con la stampa e relativi comunicati ecc.

Vorrei richiamare i Soci ad un maggior senso di responsabilità corrisposto da una maggior oculatezza della Sezione nelle richieste di collaborazione.

Cioè dobbiamo esprimere la forza della Sezione con una maggior rispondenza dei Gruppi e quindi dei

Soci: quando vi sono delle esigenze per eseguire lavori per i quali la Sezione ed ovviamente sentito il Consiglio, ha assunto un impegno; quando vi è la necessità di venir rappresentati in manifestazioni ecc non possiamo fare decine e decine di telefonate per supplicare alcuni volenterosi ad onorare l'impegno.

Va a finire che questi sono sempre gli stessi e soprattutto si sa di poter contare su di loro ed allora si carica l'asino fin che porta ma prima o poi si ribella ed allora si va in crisi profonda perché non si è mai bussato alla porta degli altri 12.000.

Non dobbiamo sentirci la corresponsabilità dell'intera Sezione e non dire ci sarà ben qualcuno che andrà possibile che non trovino nessuno? Nella protezione civile ci si sta organizzando per individuare gli uomini disponibili in vari archi di tempo, così si dovrebbe poter sapere per tutti i Soci.

E' questione di entusiasmo ed in adunata lo avete dimostrato, condannandovi da soli perché avete risposto benissimo.

Una cosa importante è il rapporto con il Consigliere o Incaricato perché vi permette di essere aggiornati su tutto ciò che si decide in seno al direttivo sezionale, sulle iniziative della Sede nazionale, sui programmi ed orientamenti e molto spesso per poter assieme risolvere quei problemi che si presentano per la prima volta nel vostro Gruppo ma che sono già stati risolti in altri e quindi l'esperienza del rappresentante sezionale può rivelarsi determinante per le giuste scelte.

Parlando ora dell'Adunata sento il dovere di ringraziare tutti voi ed i vostri uomini che avete innanzitutto capito l'importanza di impegnarsi tutti in un momento in cui deve esistere solo la nostra Sezione compatta ed omogenea nella sua bellissima realtà che rispecchia quella del nostro Friuli. Bravi perché avete saputo stupire tutti lasciandoli entusiasti. Ha quindi trattato tutti i punti all'ordine del giorno, dalla quota sociale che ritornerà quella del 95 non essendoci aumenti e togliendo quel contributo straordinario per l'Adunata. Elezione dei Consiglieri sezionali ripetendo in sintesi quanto già discusso nelle riunioni di zona.

Ha preso la parola il responsabile della Protezione civile Buratti il

quale ha relazionato sull'attività svolta, in particolare sulle operazioni svolte nelle aree colpite dall'alluvione del 22 giugno, sulle innovazioni in atto e sull'attività per il 97 con la esercitazione sezionale da effettuarsi nella sinistra Tagliamento compresa tra i ponti di Dignano e della Delizia. Sono stati presentati i collaboratori di Buratti che sono Luigi Zorzini per il settore logistico ed Odillo Fabris per quello amministrativo.

Il Colonnello Di Paolo ha portato il saluto del generale Marinelli ed il Vicepresidente nazionale Radovani quello del Presidente Caprioli.

Nel suo intervento ha preso in esame vari aspetti problematici della nostra vita associativa e date esaurienti informazioni sugli orientamenti del CDN.

Ha rimproverato bonariamente il Presidente per la scarsa informazione che viene data alla Sede naziona-

le di tutte le attività ed iniziative che la nostra Sezione compie, complimentandosi per la numerosa e fattiva presenza dei Capigruppo.

Ha riferito sul programma dei lavori di ristrutturazione della scuola di Ceva per i quali si è proposta anche la nostra Sezione.

Sono seguiti vari interventi di Capigruppo in particolare Buliani ha dato notizia della sua irrevocabile decisione di lasciare la guida del Gruppo di Tarvisio ed ha ricordato i momenti più significativi.

Concludendo il suo articolato intervento ha ringraziato i Capigruppo per avergli dato la possibilità di vivere assieme a tanti galantuomini.

Anche Taboga ha comunicato la sua intenzione di passare la mano

Al termine dei lavori vi è stato il rancio per tutti preparato magistralmente dai Soci di Passons ai quali, Capogruppo in testa, facciamo un plauso per la squisita accoglienza.

Concorso nazionale letteratura alpina Regolamento

- 1 – In collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, il gruppo di Lacchiarella bandisce il 6° concorso letterario sul tema: "Ricordi in allegria" (Testimonianze e poesie).
Aperto a tutti gli autori di lingua italiana con età superiore ad anni 15.
- 2 – Il concorso è diviso in due sezioni:
Sezione Poesia - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i trentasei versi cadauna.
Sezione Narrativa - I concorrenti possono partecipare da uno a tre racconti, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.
- 3 – Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, di cui uno solo con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore, accompagnato da un contributo di £. 10.000 per spese di copia per elaborato.
- 4 – Tutti i lavori devono pervenire entro il 15 febbraio 1997, indirizzati a:

Associazione Nazionale Alpini
Casella Postale 27
20084 Lacchiarella (Milano).

Solidarietà alpina

A distanza di alcuni mesi, sono ancora vivissime, in tutti noi le incantevoli immagini della 69^a Adunata Nazionale degli alpini svoltasi a Udine, culminata con la magnifica sfilata lungo le vie cittadine.

Le centinaia di migliaia di spettatori, assiepati lungo il percorso sono stati impressionati dalla massiccia

partecipazione di alpini alla sfilata, dall'ordine quasi perfetto di sfilamento, dalle note delle numerosissime bande musicali e fanfare che accompagnavano i vari blocchi delle numerose sezioni presenti, dall'imbandieramento eccezionale delle vie cittadine, nonché dalle emblematiche scritte riportate sugli striscioni che precedevano il passaggio delle varie sezioni.

La gran parte delle scritte, oltre a ringraziare gli alpini, il Friuli e la città di Udine, riportavano, soprattutto, motti riconducibili nei molteplici aspetti, alla solidarietà, patrimonio inscindibile di noi alpini.

Solidarietà, dunque, una parola sola che comprende moltissimi concetti, tra i quali in particolare:

- il dovere di essere presente con chi ha bisogno;
- rendere utile l'ideale di solidarietà umana, per diminuire, nei limiti del possibile, il peso;
- costruire un presente a rischio, per un domani più sicuro;
- dimostrare sensibilità immediata per ogni emergenza.

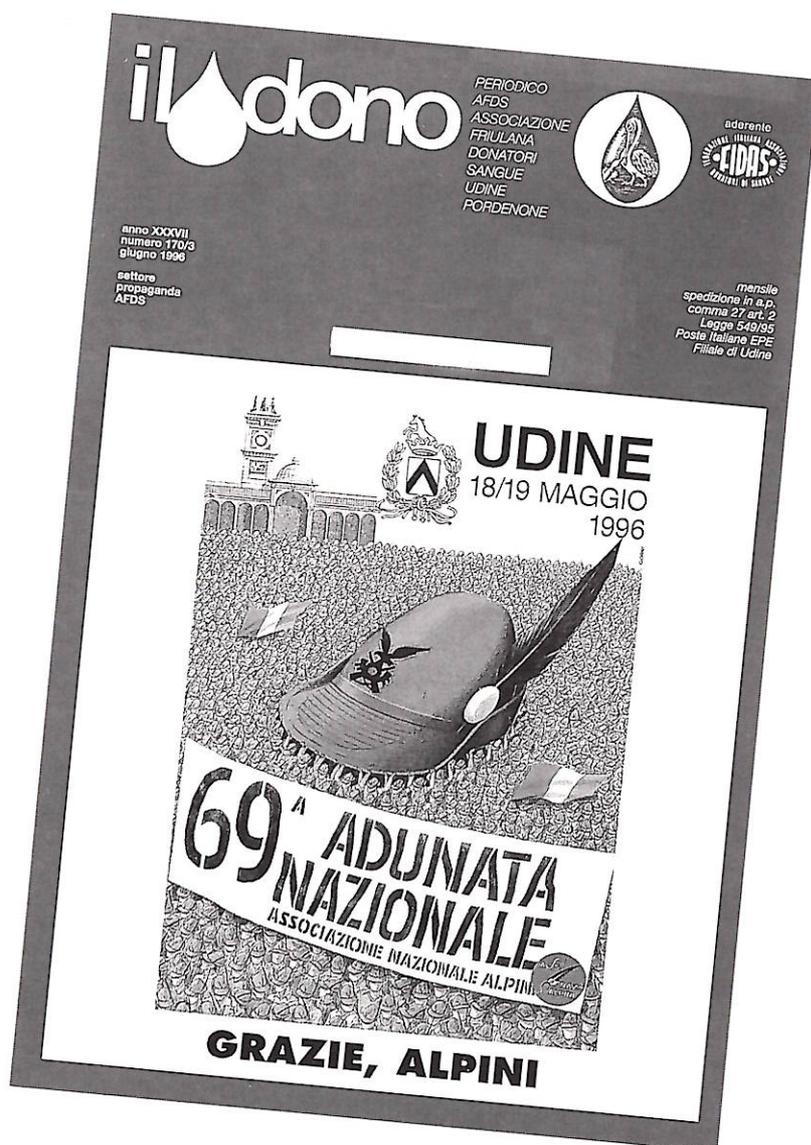
Il tutto senza dimenticare il motto che in diverse manifestazioni viene ripetuto: "onorare i morti aiutando i vivi".

Per rendere più chiaro il connubio solidarietà-alpino, si elencano in successione disordinata, non in ordine di importanza, i principali momenti od iniziative in cui si evidenzia tale rapporto:

1 - Eventi nazionali eccezionali

La presenza degli alpini è sempre stata notata, negli ultimi anni, soprattutto nelle emergenze in occasione di eventi naturali eccezionali, quali:

- sisma del Friuli del 1976;
- sisma dell'Irpinia e delle zone limitrofe;
- alluvione del Piemonte del 1994;



– eventi minori a carattere regionale.

In tutte queste emergenze, gli alpini sono intervenuti prontamente, senza essere sollecitati da alcuno, ma organizzandosi autonomamente e svolgendo il proprio compito, a fianco delle altre organizzazioni umanitarie, in modo encomiabile; testimoniato dalle onorificenze ricevute a livello nazionale (medaglie riportate sul labaro nazionale) e locale (medaglie riportate sul labaro sezionale) ed anche dai continui attestati di riconoscenza da parte delle autorità di ogni ordine e grado.

Si deve mettere in evidenza che l'impegno degli alpini non si limita alla sola emergenza, ma continua poi anche nelle fasi successive, mediante il recupero e ripristino di edifici pubblici, ambiti naturali e quant'altro segnalato dalle autorità civili; oppure sostenendo sottoscrizioni per la raccolta di fondi destinati ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

2 - Protezione civile

Un accenno particolare merita l'attività di protezione civile, svolta in modo organizzato, dalle squadre A.N.A. di protezione civile sorte in diversi comuni regionali, coordinati dal responsabile sezionale; oppure in modo singolo da parte dei soci iscritti alle squadre comunali di protezione civile.

Le periodiche esercitazioni a carattere nazionale, triveneto o sezionale, oltre a permettere agli iscritti di addestrarsi in modo corretto e continuo, assicurano alle amministrazioni locali, in cui vengono effettuate, un valido appoggio e permettono loro di risolvere alcuni problemi impellenti che, con le scarse finanze di cui dispongono, non sarebbero in grado di affrontare.

Inoltre, trattandosi di interventi specifici, segnalati dalle amministrazioni locali, lasciano un segno indelebile nelle comunità in cui vengono effettuati.

3 - Anziani

Scorrendo le cronache della stampa locale, soprattutto nel periodo natalizio, si possono notare le innumerevoli iniziative, messe in atto, a favore degli anziani, da parte dei nostri gruppi A.N.A.

Si va dalle visite agli anziani ospiti delle case di riposo o dei centri anzia-

ni dislocati in città o negli altri centri principali della Regione, alle serate dedicate allo svago degli stessi, agli incontri conviviali da quasi tutti i nostri gruppi.

Notevole è l'adesione dei nostri anziani in queste occasioni, dimostrando la loro simpatia nei confronti degli alpini che sanno dedicare questo tempo ai propri "vecchi" in modo totalmente disinteressato.

4 - Giovani

Diversi gruppi della Sezione di Udine, programmano ed attuano annualmente attività diverse a favore dei giovani.

Il più delle volte si tratta di attività che assecondano le esigenze dei giovani, improntate soprattutto allo svago e al divertimento.

Alcuni gruppi, però, hanno orientato le attività con il fine di avvicinare i giovani alla montagna, mediante escursioni giornaliere o con pernottamenti in tenda od altri alloggiamenti di fortuna, che fanno assaggiare ai ragazzi la vita militare alpina nelle sue attività esterne alla caserma.

Non si devono dimenticare le collaborazioni con le scuole di ogni ordine e grado, mediante scambi di esperienze tra gli alpini e gli scolari o studenti, con manifestazioni anche all'interno delle strutture scolastiche.

Particolare risalto va dato, anche, all'operazione "Sorriso", iniziativa di carattere nazionale che ha permesso la costruzione a Rossosh (Russia) di un asilo per bambini russi, sul luogo dove sorgeva il comando delle truppe alpine durante la sciagurata campagna di Russia della seconda guerra mondiale.

Anche se si è trattato di un intervento nel sociale, non si può dimenticare che è stata rivolta a favore dei bambini, che potranno mantenere un vivo ricordo anche negli anni successivi.

5 - Donatori di sangue

In questo particolare settore della solidarietà, gli alpini friulani si sono sempre distinti, e si distinguono tuttora, per la loro presenza massiccia all'interno delle sezioni AFDS distribuite su tutto il territorio regionale. Nei recenti elenchi (riportati dalla stampa locale e dai periodici dell'AFDS) che riportano i nominativi dei donatori benemeriti, in base al numero di donazioni effettuate, si è po-

tuto riscontrare la presenza di diversi soci dell'A.N.A. sezionale.

Nei diversi paesi della regione, i nostri gruppi si sono sempre dimostrati disponibili nei confronti dell'associazione donatori, anche in occasione delle loro cerimonie, con fattiva collaborazione per una sempre migliore riuscita delle stesse.

Inoltre, non si deve dimenticare che alpini e donatori di sangue sono legati anche da ideali comuni rappresentati essenzialmente da:

- gratuità di un dovere sentito come responsabilità morale;
- mancanza di divisioni interne, parzialità, graduatorie, privilegi, vie prioritarie ovunque ci sia bisogno di un loro intervento;
- il dovere di essere con chi ha bisogno;
- tra i primi, senza bisogno di avvisi legali o di inviti ufficiali, nelle emergenze;
- disponibilità totale, sensibilità immediata.

Donatori con il proprio sangue a beneficio di tutti, alpini con le proprie mani e le proprie capacità al servizio di chi ha perso qualcosa di insostituibile.

A compendio di tutto ciò si evidenzia che il numero del mese di giugno '96 della rivista mensile "Il dono" (periodico curato dall'AFDS) riportava nella copertina anteriore il manifesto dell'Adunata Nazionale degli alpini di Udine, con la scritta significativa in calce "Grazie alpini"; completata da un magnifico editoriale nella prima pagina interna.

6 - Persone svantaggiate

Sull'esempio di altre Sezioni A.N.A., anche quella di Udine è stata impegnata e lo è tuttora, in diverse iniziative a favore delle persone svantaggiate.

In particolare, merita di essere messo in evidenza l'intervento per la costruzione dell'alloggio all'interno dell'Ospedale Civile di Udine, nell'ambito dell'iniziativa "Casa mia", che ha lo scopo di ospitare parenti di ammalati particolari, solitamente lungodegenti, provenienti da zone lontane dalla città di Udine.

Questi possono così assistere i loro congiunti senza dovere affrontare spese di alloggiamento esorbitanti in locali e località disagiate, migliorando così il servizio che rendono al degente.

– eventi minori a carattere regionale.

In tutte queste emergenze, gli alpini sono intervenuti prontamente, senza essere sollecitati da alcuno, ma organizzandosi autonomamente e svolgendo il proprio compito, a fianco delle altre organizzazioni umanitarie, in modo encomiabile; testimoniato dalle onorificenze ricevute a livello nazionale (medaglie riportate sul labaro nazionale) e locale (medaglie riportate sul labaro sezionale) ed anche dai continui attestati di riconoscenza da parte delle autorità di ogni ordine e grado.

Si deve mettere in evidenza che l'impegno degli alpini non si limita alla sola emergenza, ma continua poi anche nelle fasi successive, mediante il recupero e ripristino di edifici pubblici, ambiti naturali e quant'altro segnalato dalle autorità civili; oppure sostenendo sottoscrizioni per la raccolta di fondi destinati ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite.

2 - Protezione civile

Un accenno particolare merita l'attività di protezione civile, svolta in modo organizzato, dalle squadre A.N.A. di protezione civile sorte in diversi comuni regionali, coordinati dal responsabile sezionale; oppure in modo singolo da parte dei soci iscritti alle squadre comunali di protezione civile.

Le periodiche esercitazioni a carattere nazionale, triveneto o sezionale, oltre a permettere agli iscritti di addestrarsi in modo corretto e continuo, assicurano alle amministrazioni locali, in cui vengono effettuate, un valido appoggio e permettono loro di risolvere alcuni problemi impellenti che, con le scarse finanze di cui dispongono, non sarebbero in grado di affrontare.

Inoltre, trattandosi di interventi specifici, segnalati dalle amministrazioni locali, lasciano un segno indelebile nelle comunità in cui vengono effettuati.

3 - Anziani

Scorrendo le cronache della stampa locale, soprattutto nel periodo natalizio, si possono notare le innumerevoli iniziative, messe in atto, a favore degli anziani, da parte dei nostri gruppi A.N.A.

Si va dalle visite agli anziani ospiti delle case di riposo o dei centri anzia-

ni dislocati in città o negli altri centri principali della Regione, alle serate dedicate allo svago degli stessi, agli incontri conviviali da quasi tutti i nostri gruppi.

Notevole è l'adesione dei nostri anziani in queste occasioni, dimostrando la loro simpatia nei confronti degli alpini che sanno dedicare questo tempo ai propri "vecchi" in modo totalmente disinteressato.

4 - Giovani

Diversi gruppi della Sezione di Udine, programmano ed attuano annualmente attività diverse a favore dei giovani.

Il più delle volte si tratta di attività che assecondano le esigenze dei giovani, improntate soprattutto allo svago e al divertimento.

Alcuni gruppi, però, hanno orientato le attività con il fine di avvicinare i giovani alla montagna, mediante escursioni giornaliere o con pernottamenti in tenda od altri alloggiamenti di fortuna, che fanno assaggiare ai ragazzi la vita militare alpina nelle sue attività esterne alla caserma.

Non si devono dimenticare le collaborazioni con le scuole di ogni ordine e grado, mediante scambi di esperienze tra gli alpini e gli scolari o studenti, con manifestazioni anche all'interno delle strutture scolastiche.

Particolare risalto va dato, anche, all'operazione "Sorriso", iniziativa di carattere nazionale che ha permesso la costruzione a Rossosh (Russia) di un asilo per bambini russi, sul luogo dove sorgeva il comando delle truppe alpine durante la sciagurata campagna di Russia della seconda guerra mondiale.

Anche se si è trattato di un intervento nel sociale, non si può dimenticare che è stata rivolta a favore dei bambini, che potranno mantenere un vivo ricordo anche negli anni successivi.

5 - Donatori di sangue

In questo particolare settore della solidarietà, gli alpini friulani si sono sempre distinti, e si distinguono tuttora, per la loro presenza massiccia all'interno delle sezioni AFDS distribuite su tutto il territorio regionale. Nei recenti elenchi (riportati dalla stampa locale e dai periodici dell'AFDS) che riportano i nominativi dei donatori benemeriti, in base al numero di donazioni effettuate, si è po-

tuto riscontrare la presenza di diversi soci dell'A.N.A. sezionale.

Nei diversi paesi della regione, i nostri gruppi si sono sempre dimostrati disponibili nei confronti dell'associazione donatori, anche in occasione delle loro cerimonie, con fattiva collaborazione per una sempre migliore riuscita delle stesse.

Inoltre, non si deve dimenticare che alpini e donatori di sangue sono legati anche da ideali comuni rappresentati essenzialmente da:

- gratuità di un dovere sentito come responsabilità morale;
- mancanza di divisioni interne, parzialità, graduatorie, privilegi, vie prioritarie ovunque ci sia bisogno di un loro intervento;
- il dovere di essere con chi ha bisogno;
- tra i primi, senza bisogno di avvisi legali o di inviti ufficiali, nelle emergenze;
- disponibilità totale, sensibilità immediata.

Donatori con il proprio sangue a beneficio di tutti, alpini con le proprie mani e le proprie capacità al servizio di chi ha perso qualcosa di insostituibile.

A compendio di tutto ciò si evidenzia che il numero del mese di giugno '96 della rivista mensile "Il dono" (periodico curato dall'AFDS) riportava nella copertina anteriore il manifesto dell'Adunata Nazionale degli alpini di Udine, con la scritta significativa in calce "Grazie alpini"; completata da un magnifico editoriale nella prima pagina interna.

6 - Persone svantaggiate

Sull'esempio di altre Sezioni A.N.A., anche quella di Udine è stata impegnata e lo è tuttora, in diverse iniziative a favore delle persone svantaggiate.

In particolare, merita di essere messo in evidenza l'intervento per la costruzione dell'alloggio all'interno dell'Ospedale Civile di Udine, nell'ambito dell'iniziativa "Casa mia", che ha lo scopo di ospitare parenti di ammalati particolari, solitamente lungodegenti, provenienti da zone lontane dalla città di Udine.

Questi possono così assistere i loro congiunti senza dovere affrontare spese di alloggiamento esorbitanti in locali e località disagiate, migliorando così il servizio che rendono al degente.

L'intervento degli alpini è consistito in una gran quantità di ore lavorative, in forniture di materiali e mezzi, anche finanziari, per il completamento ed il funzionamento di tutta la struttura.

Analoga iniziativa è stata intrapresa per l'ospedale infantile "Burlo-Garofalo" di Trieste. L'amministrazione ha già messo a disposizione il sito e le opere dovrebbero iniziare entro breve tempo.

La Sezione di Udine è stata, inoltre, coinvolta nella ristrutturazione di un fabbricato a Zovello (Ravascletto) destinato ad accogliere ragazzi down.

Anche in questo caso l'impegno maggiore è consistito in un numero elevato di ore lavorative, prestate da numerosi soci della Sezione di Udine, oltre che da quella carnica, soprattutto per la particolarità dell'intervento consistente nel recupero di un fabbricato di remota costruzione con strutture portanti in pietrame.

A favore di persone svantaggiate, non si possono dimenticare le molteplici attività svolte dai gruppi, quali:

- lucciolate a favore dell'organizzazione "Via di Natale" del CRO di Aviano;
- manifestazioni varie al fine di raccogliere fondi destinati alla costruzione di opere di prima necessità (pozzi, ospedali, etc.) nel continente africano, o in altre nazioni sottosviluppate, oppure per essere devoluti a favore delle varie organizzazioni umanitarie.

Nello scorso anno, la Sezione di Udine si è anche accollata l'onere per il viaggio in USA di un ragazzo friulano cerebroleso, accompagnato dai genitori, per permettergli un'accurata visita specialistica e successivo intervento chirurgico.

A livello nazionale, si deve ricordare, infine, l'elargizione a favore di Istituti di vario genere che annualmente vengono effettuate, in occasione delle Adunate nazionali. Quest'anno ne hanno quindi beneficiato associazioni della nostra zona. Con la suestesa esposizione si spera di avere dato la visione generale del pianeta "solidarietà" collegata alle nostre attività, sperando di tenere sempre vivo questo obbligo morale nei confronti di chi ci sta vicino.

Mario Zuliani
Gruppo di Villaorba

La commenda a Monsignor Mecchia

Buenos Aires 23 settembre 1996

E' stata accolta con unanime benplacito negli ambienti italiani e sui giornali della collettività di Buenos Aires la notizia che Mons. Luigi Mecchia è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana con l'onorificenza al Merito nella classe di Commendatore.

Mons. Mecchia è nato a Forgaria del Friuli nel 1921, ordinato sacerdote a Udine nel '45 e dal 1947 è presente in Argentina.

Dopo il normale tirocinio della "gavetta" è da quarant'anni parroco a Los Polvorines, nel cinturone di Buenos Aires.

Nota agli italiani come animatore comunitario, dalla parola incisiva con frequenti impennate di simpatia e l'immane, costante richiamo alla Patria italiana.

Cappellano-Ispettore nel Comando degli Istituti Militari dell'Esercito argentino a Campo de Mayo, dirigente nella diocesi di San Miguel, cappellano dell'A.N.A. argentina,

giornalista e commentatore in molteplici programmi italiani della zona suburbana, versatile e ascoltissimo nei centri di emigrati. Un esponente friulano sul Plata.

Gli alpini hanno voluto consegnargli il diploma presidenziale dell'onorificenza giorni fa (15 settembre) nella classica cornice dei "raduni": S. Messa, rancio e un subisso di cori piovuti da tutto il Gran Buenos Aires.

Le "penne nere" hanno ricantato - a cuore e polmoni gonfi - una simpatica biografia del festeggiato sulla melodia di "Vecchio scarpone".

Una intensa emozione ripresa - quando assieme al Coro di Castelmonte - i due complessi corali hanno concluso l'incontro con il "Va pensiero".

Sappiamo che il neo-insignito è atteso all'interno del paese da altri italiani per complimentarlo.

Felicitazioni a...

Monsignor Commendatore.

Pio Rafaelli
Capogruppo A. N. A. Argentina



Udine: 69^a Adunata Nazionale degli Alpini

DALLA VALLE D'AOSTA

Anche quest'anno alcuni componenti dei gruppi A.N.A. di Avise e di Arvier si sono recati alla tradizionale annuale adunata nazionale degli alpini che si è tenuta a Udine nei giorni 18-19 maggio.

La scelta di questa città come sede della 69^a Adunata Nazionale non è dovuta al caso. Quest'anno ricorre, infatti, il ventesimo anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 causò tanti lutti e tante sofferenze alla popolazione friulana e che vide gli alpini in congedo partecipare, accanto alle Forze armate italiane e a reparti di altre nazioni, alle operazioni di soccorso.

Il disastroso evento tellurico, apportatore di danni incommensurabili, fece letteralmente voltare pagina all'A.N.A., che convogliò le sue grandi potenzialità, fino a quel momento rimaste sopite, in interventi di solidarietà umana. Le scosse del terremoto seppellirono affetti e beni, ma da quelle immani macerie spuntò uno strano fiore: era una penna nera, fissata su un cappello verde, che ta-

gliava la spessa coltre di dolore e alimentava la speranza di una pronta rinascita. E un miracolo si compì e si può senz'altro affermare, a distanza di venti anni, che gran parte del merito della ricostruzione va attribuita agli alpini. Furono loro a rimboccarci le maniche, subito, quando la gente cercava i propri cari, quando nessuno sapeva come sarebbe finita e gli occhi non avevano più lacrime per piangere. E furono ancora gli alpini a impiantare i primi cantieri, a preparare la malta, ad avviare, a tempo di record, la ricostruzione.

Quel fervore, quello spirito alpino, si allargò e originò un benefico contagio: gli aiuti giunsero da ogni parte d'Italia e persino lo Stato ne rimase contagiato e fece il suo dovere, affidandosi alla conoscenza, all'esperienza e all'onestà innata degli amministratori regionali e comunali.

Il tricolore che abbiamo visto sventolare da tantissimi balconi delle case udinesi non è stato un semplice arredo festoso, la cornice di una gioiosa manifestazione di massa: è stata l'espressione di un sentimento di gratitudine verso la Patria comune.

La città di Udine, e con essa tutto il Friuli, ha partecipato con grande entusiasmo alla kermesse e si è tuffata nelle strade con le penne nere: persone qualsiasi animate, però, da spirito di corpo e di rispetto per il prossimo. Alpini: uomini di pace votati ad ogni sacrificio. Primi in solidarietà, imbattibili in altruismo, insuperabili sul piano organizzativo della bontà. Sempre pronti a partire per il fronte delle emergenze quando si leva una richiesta di aiuto. Gli alpini sono fatti così: poche parole e un grandissimo cuore.

Dotati di uno spirito di servizio, sempre condito dalla decisione e dall'abnegazione. In una società nella



quale si va sfaldando sempre più il valore dell'ascolto e della partecipazione alle difficoltà del prossimo, le penne nere si muovono e procedono controcorrente.

Gli alpini se la cavano sempre. Ma, e questo è importante, lo fanno senza recare fastidio o danno a nessuno, suscitando anzi l'entusiasmo euforico delle città ospitanti. Nessun raffronto è possibile fare tra i raduni alpini e le grandi kermesse dei giovani, che migrano per ascoltare un concerto di Madonna, di Vasco Rossi, o di altri divi di questa dimensione. In queste ultime succede proprio di tutto. Si sprecano gli isterismi e le trasgressioni, perché sono raduni mobilitati, a volte, dall'angoscia di giovani disorientati, spesso senza modelli e senza principi. ma lo spirito alpino è cosa diversa, e si colloca esattamente al polo opposto, rispetto alla disperazione di tanti giovani, che si raggruppano soltanto per urlare, per gridare la tragedia di vivere in un mondo vuoto, senza dei e senza valori. Si tratta poi, magari, degli stessi giovani che accusano gli alpini di celebrare il reducismo, e quindi la guerra che a esso si riconnette. Nulla di più falso. Gli alpini sono uomini di pace, gente qualunque e quotidiana. I più anziani di loro, in anni lontani, furono costretti a combattere guerre assurde, progettate dalle menti di dittatori ingordi di territori altrui, o della gloria fasulla della conquista.

L'enorme spirito di solidarietà e di fratellanza che alimenta la cultura alpina nacque sui fronti, quando si trattava di portare in salvo il compagno

ferito, congelato, mutilato.

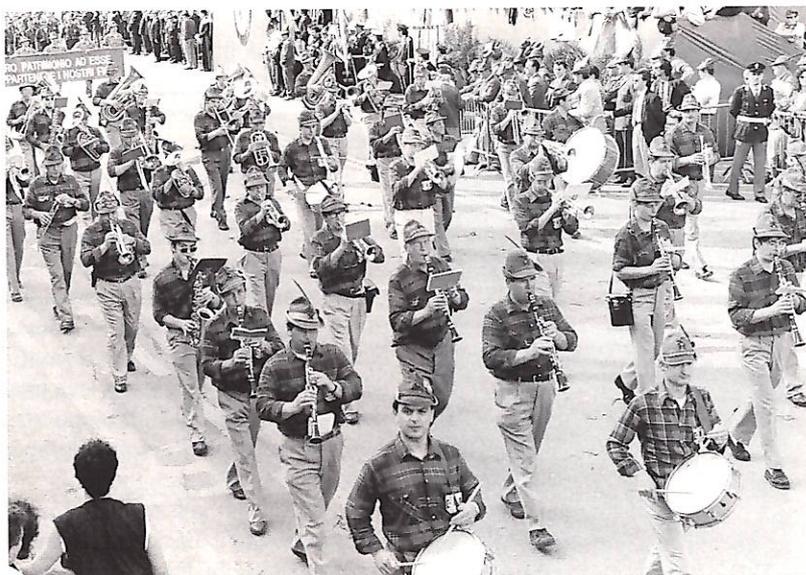
Ma è continuato anche nei periodi di pace, perché l'alpino si considera sempre mobilitato, per correre là dove serve il suo aiuto e il suo lavoro. Tiene il suo cappello sempre a portata di mano, per poterlo subito mettere quando è mobilitato dalla solidarietà alpina. Quando ci fu il terremoto del Friuli, gli alpini accorsero da tutta l'Italia, per dare una mano ai senzatetto, e sono sempre stati circondati dalla simpatia e presi in massima considerazione. Lo si è visto, sempre in Friuli, quando gli americani decisero di consegnare direttamente all'A.N.A.: i fondi raccolti negli Stati Uniti (63 miliardi di lire) per la costruzione di 7 centri per anziani e di 14 strutture scolastiche proporzionate alle esigenze di ciascuna località. Gli americani erano certi che quei soldi, nelle mani delle "penne nere" italiane, sarebbero stati spesi bene e impiegati. E le strutture, progettate e realizzate nel giro di pochi mesi, sono lì oggi a dimostrare che quella fiducia non venne affatto tradita e che gli alpini mantengono sempre la parola data. Questi sono gli alpini, per i quali il "rimbocarsi le maniche", senza mai stancarsi, fa ormai parte di una splendida missione di vita.

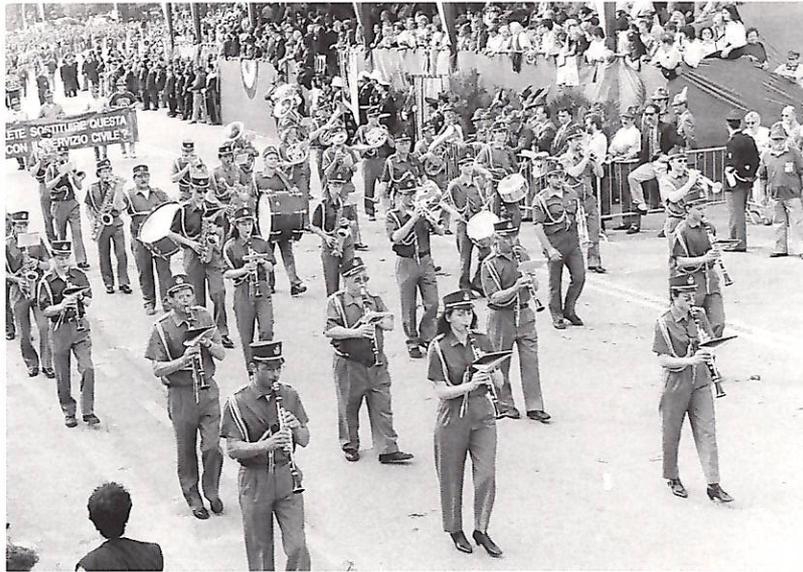
Ogni anno il raduno degli alpini costituisce un avvenimento nazionale, dovunque si effettui. Ogni volta la città ospitante è sottoposta ad un'invasione ordinata e allegra di centinaia di migliaia di alpini, di tutte le età, che diventano i protagonisti assoluti della città per un paio di

giorni.

Udine è stata "invasa" nell'arco di tre giorni da circa mezzo milione di persone. C'era posto per tutti e per tutto. Per la trasgressione, per la solidarietà, per gli amarcord, per l'estemporaneità. Le penne nere si sono lasciate andare a un bagno collettivo di leggera follia e i cittadini di Udine sono stati, dapprima, ad osservare e poi si sono lasciati trasportare nel clima gioioso e chiassoso. La città tutta si è trasformata. E' piaciuto il turbinio di discorsi e il cicaleccio nei bar. Sono piaciuti gli alpini giovani con l'orecchino, quelli con la barba, quelli strambi, quelli alticci. Gli incontri tra vecchi amici che sfociano in urla e abbracci. I complimenti (tanti) rivolti alle ragazze che sfilavano in centro in minigonna mozzafiato. Spontaneamente, durante le settantadue ore di questa "festa", tutti sono stati coinvolti in un clima di intensa gioia. Una marea di gente si è portata verso il centro della città. Le strade sono diventate fiumi di persone e in mezzo a loro hanno iniziato a suonare piccole bande. Agli angoli delle strade le fisarmoniche intonavano mazurche e valzer e la gente ballava. C'erano punti di ritrovo un po' d'appertutto con capannelli di persone che partecipavano divertite a quanto stava accadendo. Gente se si conosceva da tempo con un continuo salutarsi. Bambini che venivano accarezzati e coccolati e non è una cosa da poco conto in questa società di insensibili. C'era una grande e calda atmosfera, neanche la vittoria di una coppa campioni è capace di creare una tale partecipazione popolare. E non sussiste distinzione politica o di fede religiosa o calcistica che tenga. Questa è una "festa" popolare improntata all'amicizia, alla solidarietà e allo scambio di regali che vanno da un semplice sorriso a un bicchiere di vino, il tutto contornato da una spontanea carica di umanità predisposta verso il prossimo. Inoltre il bere non è fine all'ubriacatura, ma è un modo di fraternizzare, di socializzare. In fondo, quando ci si trova fra amici, anche quotidianamente, per dimostrare amicizia non è che ci si baci, ma si va a bere assieme.

Il raduno degli alpini non avrà l'odiende televisiva di altre manifestazioni, ma la gente lo sente, eccome! Sicuramente in mezzo a tutte quelle





penne nere c'è qualcuno che non ha fatto l'alpino, ma che ha comunque il cappello in testa, perché in fondo, è lo spirito che ha dentro che conta. Non altro. Quel cappello identifica un modo di interpretare la vita e quanto ci circonda. Pochi "fradis" si conoscono tra loro, ma sono tutti amici, solidali. Forse sono uniti, incoraggiati e affratellati da un buon

bicchiere di vino, ma, sicuramente sono tenuti assieme da una penna nera portata sul cappello e che si sente soltanto nel cuore.

Domenica, la sfilata. Due chilometri a ritmo di "trentatrè" lungo le vie del centro cittadino. La banda della Julia ha tenuto il ritmo a 500mila persone, al di qua e al di là delle transenne, ininterrottamente, per cir-

ca 8 ore. Da lunedì però si cambia musica, si lascia il passo e si rompono le righe. Si ritorna alle famiglie e al lavoro. Con il ricordo di "Il Friul us ringrazie di cur e nol dismentee" e il saluto friulano "mandi", l'allegre e generosa brigata si è data appuntamento al prossimo anno a Reggio Emilia, e speriamo, nell'anno 1998 in Valle d'Aosta (Aosta ospitò la 4A adunata nel settembre del 1923).

Da 77 anni l'A.N.A. vive e rinnova la tradizione dei cittadini che hanno servito la patria nelle truppe da montagna.

L'associazione, nata nel 1919, è passata dagli iniziali 800 iscritti ai 340 mila soci attuali, con 80 sezioni in Italia, 31 sezioni in vari paesi del mondo, dal Canada all'Australia. Le sezioni si articolano con oltre 4.200 gruppi. C'è anche una associazione denominata "Amici degli alpini" aperta a simpatizzanti che non hanno compiuto il servizio militare nelle truppe alpine. Alla fine del 1995 erano 35mila. Gli alpini e gli amici degli alpini sono convinti che le opere contano più delle parole, per quanto fiorite, e che la sostanza deve prevalere sull'apparenza.

Raduno Triveneto a Mestre

Il 22 settembre, in occasione della celebrazione della festa della Madonna del Don, si è svolto il raduno triveneto che ha visto una partecipazione non molto numerosa probabilmente per la concomitanza dell'apertura della caccia e della giornata favorevole per le vendemmie, visto l'andamento stagionale sfavorevole.

Curiosa e gradita la presenza dei muli in perfetto assetto di marcia, portati dal reparto salmerie del Gruppo di Cappella Maggiore.

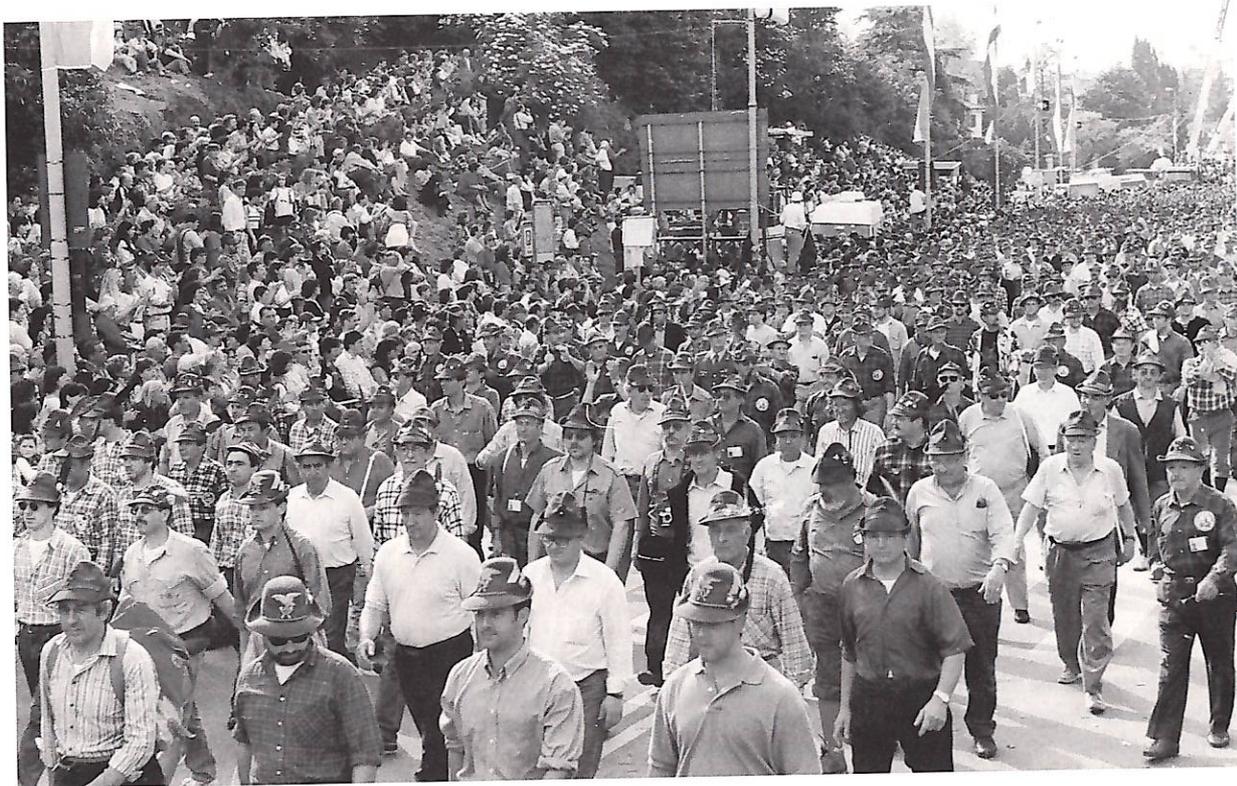
Ogni anno al Santuario della Madonna del Don una Sezione, a turno, porta l'olio per la lampada e quest'anno è stato portato dalle sezioni europee.

Un incontro di grande emozione anche perché è raro potersi incontrare con i nostri fradis all'estero.

Il rito religioso è stato concelebrato da mons. Bavecchia, reduce di Russia ed amico fraterno di don Caneva.

Il Gruppo di Mestre aveva organizzato molto bene la manifestazione peccato che gli sforzi non siano stati ripagati dalla partecipazione.





Il Gruppo Foto del Dopolavoro ferroviario il 25 ottobre nell'Aula Magna delle scuole Medie di Tavagnacco, ha presentato una selezione di diapositive dell'Adunata. La proiezione, eseguita in dissolvenza incrociata, ha una durata di circa cinquanta minuti ed è di grandissima suggestione. I Gruppi che volessero organizzare una serata presso i propri paesi si rivolgano alla Segreteria sezionale.





Conclusa la stagione di "Conosciamo i dintorni"

La zona della quale burocraticamente si interessano i comuni di Tarvisio, Malborghetto, Pontebba, Dogna e Chiusaforte, la Comunità montana del canale del Ferro e della Valcanale nonché l'Azienda di Promozione Turistica del tarvisiano e Sella Nevea ed altri Enti è, non per merito dei su descritti, ma per dono della natura, una delle più belle del Friuli, già bello di per sé.

La diversità costituzionale e di orientamento fra le singole vallate per i corsi d'acqua, per l'origine delle rocce e dei terreni con conseguenti entità forestali, per i laghi, laghetti, stagni con fauna ittica che va dalle trote ai gamberi ed ai tritoni cretati, ma soprattutto per le montagne, incluse fra le alpi Carniche e Giulie, che meritano di venire meglio conosciute, non a scopo di sfruttamento, ma per ricordarle meglio, apprezzando quanto di buono, sotto il profilo etico e fisico essa possa insegnarci.

Perché la montagna è una grande maestra, mai indulgente.

Mette alla prova le possibilità fisi-

che costringendoci alla fatica, facendoci accorgere che le costole sono elastiche quando i polmoni, insaziabili di aria pulita, si dilatano, che i riflessi funzionano quando i piedi trovano prontamente l'appoggio idoneo ed il corpo l'equilibrio necessario, che i muscoli rispondono dosati alla richiesta di sforzo, che gli occhi, nelle soste sulle selle o in vetta si beano passando dalle varie tonalità del verde, giallo, marrone, rosso, al grigio dei ghiaioni, al grigio rosato delle cime che ci circondano, al bianco dei fazzoletti di neve non ancora squagliata.

La montagna è anche una grande educatrice.

Riesce a fare affiorare alcune doti spirituali che tutti abbiamo allo stato latente e che si manifestano solo in ambiente moralmente pulito, quali, fra le altre, la solidarietà e la preghiera.

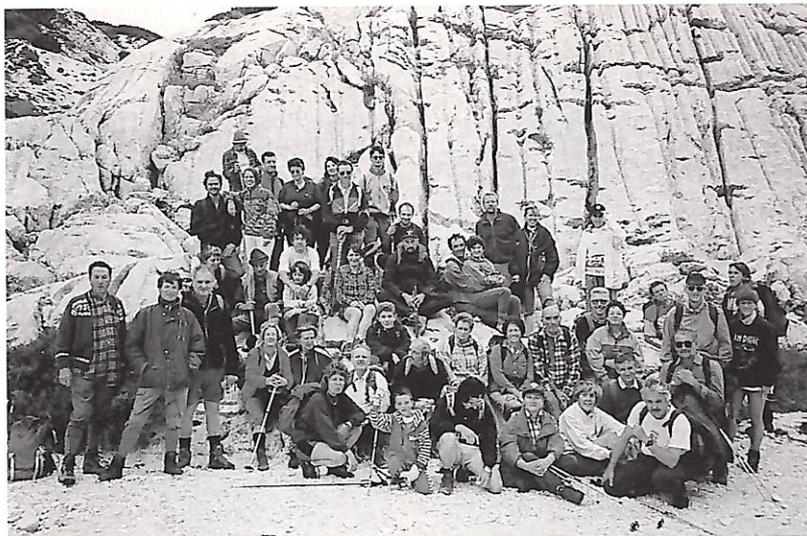
La pendenza del terreno è uguale per tutti, giovani e vecchi e la fatica è proporzionale.

Posto che la fatica accomuna, mai è accaduto che un gitante stanco venga abbandonato dalla comitiva.

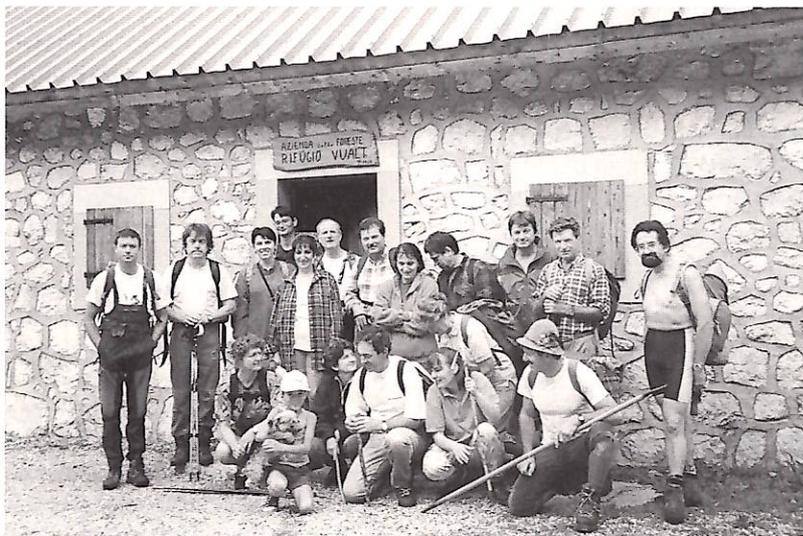
Al contrario c'è sempre qualcuno che, spontaneamente si è caricato il fardello dell'affaticato, sollevandolo di una parte del peso ed accompagnandolo fino a quando, rinfrancato, non fosse al sicuro.

Questa è la solidarietà senza etichetta, che ripaga da sola e che si suggella con un sorriso.

Quando guardandoci attorno durante una sosta osserviamo tanti pinnacoli, cucuzzoli, muraglioni, creste che ci circondano stagliandosi contro il cielo, allora ci si rende conto dell'immensità di quanto creato, della sua bellezza ed imponenza ed inconsciamente rendiamo omaggio al Creatore; sentendoci insignificanti, ma grati per ciò che ci è dato di am-



Val Aupa Rifugio Forestale Vualt 25 agosto 1996.



Sosta sull'altopiano del Robon, gruppo del Monte Canin 18 agosto 1996.

mirare. Inconsciamente preghiamo.

Questi ragionamenti, uniti alla convenzione che dopo una giornata all'aria aperta non si accetta l'idea di chiudersi in discoteca, ronzavano nella capoccia di Paolo Montanaro e degli iscritti al gruppo A.N.A. di Tarvisio quando venne deciso di dare corpo all'iniziativa "Conosciamo i dintorni", giunta quest'anno alla 12ª edizione, con risultati lusinghieri.

Testardamente Paolo Montanaro continuerà, cercando sempre di migliorare, in base all'esperienza accumulata, mantenendo fermi i punti fondamentali della gratuità della prestazione, della puntualità nelle partenze, nella preferenza a gite su percorsi ove sia reperibile un rifugio o un bivacco e soprattutto del percorso su sentieri individuabili sulle carte e preventivamente riconosciuti.

Prima di ogni gita, Paolo Montanaro si rifà il percorso per ogni evenienza, marciando spedito per mantenere l'allenamento ed anche per continuare a portare il gagliardetto del gruppo ai raduni del Contrin ed ai pellegrinaggi all'Adamello.

Ogni anno Paolo Montanaro redige il programma delle escursioni previste facendolo precedere dai criteri informativi, seguire dalla elencazione delle difficoltà escursionistiche le cui sigle vengono riportate nella descrizione particolareggiata dell'escursione medesima, nonché della modalità di partecipazione.

Le singole escursioni vengono descritte come itinerario, non limitato alla pura geografia, ma arricchito da spunti personali di impressioni sulla

bellezza ed imponenza del fattore naturale, da ricordi di carattere storico, di cronaca e di costume, di vita.

È mancato il ragionier Galliusi

Come fu sua caratteristica quella di essere discreto, così si è spento Enzo Galliusi. Colpito due anni fa da un infarto, le sue condizioni sono sempre state critiche per complicazioni cardio circolatorie. Dal 1975 ha collaborato ininterrottamente quale revisore dei conti, impostando tutti i bilanci sezionali con precisione assoluta. Nel 1976 si è molto impegnato nell'opera di soccorso e ricostruzione lavorando nel cantiere n° 11 di Vedronza.

Nato a Udine nel 1920 partecipò al secondo conflitto mondiale nell'8° alpini, Battaglione Cividale, combattendo sul Fronte Jugoslavo. Ricopriva il grado di capitano. Socio del Gruppo di Udine Centro, partecipò attivamente alla vita associativa quale Consigliere. Entrato poi a far parte del Collegio dei Revisori dei Conti sezionale ha vissuto a fianco dei Presidenti Masarotti e De Bellis tutte le problematiche amministrative derivate dalle Adunate nazionali del '74 e dell' '83 e del dopo terremoto con la creazione del Centro operativo di Torreano di Martignacco e dei cantieri ANA.



I problemi fisici lo avevano costretto a fare vita riservata anche se qualche volta si faceva accompagnare in Sezione. Ha sempre continuato il suo compito amministrativo preparando le relazioni di bilancio per le Assemblee nelle quali ci aveva abituato ad ascoltare i dati che riportava a mente, "esattamente alla lira" come spesso gli piaceva sottolineare.

Durante l'Adunata era sceso lungo il viale Ledra, dove abitava, per essere presente tra gli alpini in festa dimostrando fino in fondo l'attaccamento e lo spirito non comuni. Alla gentile consorte ed ai figli Luisa e Michele, esprimiamo le più sentite condoglianze con un forte abbraccio da parte di tutti gli alpini della Sezione.

Dall'Associazione "Casa mia"

Non è la prima volta che siamo ospiti di questa Vostra rivista che ha dato notizie e informazioni sulla nostra Associazione e sulle attività per le quali è stata fondata. Insieme al grazie, col quale introduciamo, anche le scuse per eventuali notizie che forse qualcuno potrà veder ripetute ma che vogliamo ugualmente dettagliare per coloro che per la prima volta leggeranno quello che di seguito diremo su "CASA MIA". La nostra Associazione è stata costituita nel 1993 con lo scopo di realizzare un progetto riguardante un alloggio che potesse ospitare, gratuitamente, quei parenti che, da fuori Udine, dovevano restare vicino a loro familiari ricoverati presso l'ospedale cittadino per prestare la necessaria assistenza. Le strutture ospedaliere, anche se a volte si trovano in posizioni di avanguardia per terapie ed interventi ai propri degenti, non sempre (anzi quasi mai) dispongono di strutture che in qualche modo possano venire incontro alle difficoltà delle persone che debbono assistere i propri cari.

A Udine, come in altre città, questa esigenza si era maggiormente sentita con l'innalzamento del livello tecnico - scientifico delle strutture sanitarie e con il conseguente approdo più numeroso di persone da ogni parte d'Italia. Un piccolo gruppo di cittadini ha pensato di sopperire a questa mancanza ed ha costituito questo sodalizio che ha voluto chiamare "CASA MIA" perché gli ospiti si sarebbero dovuti sentire a casa propria. C'è voluto del tempo perché tutte le pratiche, le domande, i permessi, le autorizzazioni varie consentissero l'avvio vero e proprio dei lavori di allestimento della casa. Nel 1994 si è cominciata la costruzione del basamento in cemento su cui è stata montata la casa che è in prefabbricato di legno ad opera degli alpini della Vostra Sezione. E mentre la casa prendeva forma si continuava la raccolta di fondi attraverso iniziative di solidarietà e collaborazioni più disparate: fiaccolate, marce ed incontri sportivi, concerti, rappresentazioni teatrali, lotterie ecc. che hanno coinvolto moltissimi sostenitori del progetto. Nel dicembre dello stesso anno la casa è stata inaugurata ed è entrata in funzione il 1° gennaio del 1995 contando nel primo anno, sebbene non ancora conosciuta, ben 250 ospiti con una permanenza media di 15 giorni. Siamo quasi alla fine del secondo anno di attività e, grazie anche ad una migliore informazione sull'esistenza di questa realtà, CASA MIA ha visto raddoppiare le persone che hanno beneficiato, sempre gratuitamente, del servizio di accoglienza. Persone che, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche da località del Friuli con disagi collegamenti con Udine, hanno largamente apprezzato questo importante servizio, riportando nei loro paesi d'origine, il ricordo di



questa nuova esperienza di solidarietà condotta da tantissimi amici per lo più sconosciuti. Il positivo riscontro di questo progetto ci ha spinti a realizzare un'opera analoga presso l'ospedale infantile "Burlo Garofolo" di Trieste dove è molto sentito il problema dai genitori dei giovani pazienti. Siamo alle prese con i problemi burocratici ma confidiamo di poter dare presto inizio ai lavori. Della nostra iniziativa sono venuti a conoscenza in altre città e comitati analoghi di Belluno e di Verona ci hanno contattato per realizzare anch'essi queste strutture nell'ospedale di Belluno ed in quello di Borgo Trento a Verona. Questo ci riempie di orgoglio perché sta ad indicare che la strada intrapresa è giusta e condivisa da moltissimi amici. A Udine è in preparazione un altro progetto nato dal Vostro Presidente il quale in

preparazione dell'Aduata nazionale, prendendo contatti con il Direttore dell'Azienda ospedaliera per la disponibilità di fabbricati in quel di Ribis, ha proposto la ristrutturazione di una casa dismessa ed ubicata nei pressi del nuovo padiglione di via Colugna. La proposta ha trovato il favore del Direttore e del progetto si farà carico "CASA MIA" per realizzarvi dei monovani dove far vivere nel primo periodo di dimissione dal reparto, i pazienti sottoposti a trapianti i quali, per motivi di sicurezza e controllo, debbono rimanere nei pressi dell'ospedale per un periodo sufficiente a garantire le eventuali terapie d'urgenza. A Voi tutti lettori di Alpi Jo Mame un grazie per quanto avete fatto e spero farete ancora per CASA MIA. Mandi mandì e tanti auguri.

Gabriella Gera



I più recenti contributi

Gruppo Poc- Poan di Martignacco	L. 550.000
Gruppo Dama di Torreano	L. 1.000.000
Fiaccolata a Percoto	L. 2.681.000
Fiaccolata a Povoletto	L. 2.307.000
La Paviese Calcio	L. 150.000
La Risanese Calcio	L. 150.000
Ass. Union 91 Percoto	L. 150.000
Comitato solidarietà Osoppo	L. 7.000.000
Fiaccolata a Majano	L. 5.004.000
Pro Loco Bertiole	L. 2.400.000
Fiaccolata a Lucinico	L. 1.743.000
Falò in B. go Lavia a Martignacco	L. 1.000.000
Gruppo ANA Pradamano	L. 500.000
Fiaccolata di S. Valentino a Udine	L. 5.144.000
Sposi Vellucci di Passons	L. 1.000.000
Rassegna bandistica	L. 356.000
Gruppo ANA Buttrio	L. 750.000
Gruppo ANA Reana	L. 250.000
Gruppo ANA Chiusaforte	L. 1.070.000
Sede naz. le ANA	L. 1.000.000
Sposi Valiante di Buja	L. 500.000
C. R. I. Comitato di Udine	L. 5.000.000
Gruppo ANA Manzano	L. 1.000.000
Pro Loco Pagnacco	L. 2.500.000
Gruppo ANA Lignano	L. 300.000
Pro Loco Tricesimo	L. 3.127.000
Gruppo donne di Castions di S. e Gonars	L. 1.000.000
la Clape dei pasticceri di Udine	L. 95.000
A.U.S.E.R. Sezione di Pieris	L. 500.000
Gruppo Bici spettacolo e Bar da Rossella di Passons	L. 400.000
Ciclonga di Pavia di Udine	L. 10.000.000
Gruppo ANA di Gradiscutta	L. 5.000.000
Ciclonga di Martignacco	L. 1.411.000
Fiaccolata a Lestizza	L. 6.129.000

Settembre 1996

25° di fondazione della sezione A.N.A. di Melbourne (Australia)

Aderendo al tour organizzato per incarico dell'A.N.A. nazionale dall'agenzia turistica I.O.T., ho avuto modo di partecipare a diversi incontri con alpini e italiani stabilitisi in Australia.

Quattro le occasioni principali:

- Melbourne (presso il Fogolar Furlan)
- Sidney (presso il Fogolar Furlan)
- Cairns
- Hobart (in Tasmania).

Quella che segue non vuole essere la cronaca delle varie cerimonie (pur suggestive e sempre iniziate con l'esecuzione dei due inni nazionali); vuole, invece, essere la sintesi delle sensazioni e di particolari momenti di intensa commozione che

hanno caratterizzato gli incontri con tanti nostri connazionali, molti dei quali emigrati 40-50 anni fa.

La lunga marcia di avvicinamento inizia all'aeroporto di Francoforte, dove mi unisco al grosso della comitiva (32 persone).

E l'inizio non è dei migliori: la prospettiva di 22 ore di volo (seppur con uno scalo a Singapore) è di per sé un po' pesante; si aggrava nell'apprendere che in aereo non si potrà fumare. Ma non è finita: ci viene consigliato di nascondere la penna del cappello alpino che, all'arrivo in Australia, se scoperta, potrebbe finire in quarantena (in virtù del divieto di importare cibi, animali e quant'altro potrebbe essere portatore di germi o bacilli).

Pertanto, all'arrivo a Melbourne, niente discesa trionfale dall'aereo con cappello alpino in testa: il rito è rimandato di qualche decina di minuti, appena il tempo di passare la dogana ed ottenere il timbro di ingresso.

Confesso di avere qualche difficoltà con i fusi orari (8 ore di differenza): lo sbarco è alle 4 di mattina, ma a mezzanotte mi troverò ancora in piedi, a parlare con due emigrati friulani che, vedendo il cappello alpino, si sono avvicinati.

Il giorno dopo contatto telefonicamente una coppia di compaesani che da oltre 40 anni è emigrata: ci incontriamo al Fogolar Furlan, ove si stanno ammassando i partecipanti alla cena di gala: si conterà quasi un migliaio di persone.

Ovviamente noi, provenienti dall'Italia, siamo al centro dell'attenzione: chi, poi, parla friulano è circondato: ti presenti come Udine, precisi Tarcento ma, quando trovi Lino Frezza di Nimis, Rosetta Ceschin e marito - portiere della Tarcentina ai tempi in cui ero bambino -



provenienti da Bulfons, idem Pietro Beltrame, puoi tranquillamente essere più preciso: "jo o soi di Cise-riis".

La voce gira e mi si avvicina Lorenzo Ferrini, di Collalto, alpino e Presidente del Fogolar Furlan di Adelaide: assolve la promessa che gli avevo fatto: portare il suo saluto alla classe 1939, agli alpini che furono suoi commilitoni all'11° a Pontebba, al suo anziano padre. Con orgoglio mi informa di essere uno dei fondatori della Sezione alpini di Adelaide.

Inizia la cena, allietata dall'esibizione di un coro (ovviamente il repertorio è alpino) e di cinque coppie di danzerini (altrettanto ovvio: danze friulane).

Interrompo il dialogo con i nostri fradis per ascoltare il saluto del Presidente della Sezione A.N.A. che, con rammarico, rileva l'assenza dei rappresentanti ufficiali dell'Italia: ambasciata e consolato erano stati invitati.

Mi assale un momento di panico quando il Presidente Nazionale Caprioli legge un fax di saluto del Presidente del Consiglio Prodi: panico, sì, perché ogni volta che uno dei politici in carica ha parlato (bene) di noi, poco dopo è seguito lo scioglimento di un nostro reparto: e mi auguro che, questa volta, il mio pessimismo venga smentito.

La cena prosegue, iniziano le danze.

Si avvicina Giovanni Tighello "une vite in Australie; i toi genitors e jerin i mie mestris"; "saludimi gno fradi Arturo Iob di Cuie"; e avanti così con Tosolini di Tricesimo, Frezza di Nimis che mi chiede notizie sullo stato di salute del cugino, arciprete di Tarcento.

Molte le domande sulla situazione politica ed economica dell'Italia nonché sulle problematiche della Padania.

Ma in tutti prevale la commozione per l'incontro, la nostalgia per il paese nativo (mi si perdoni, ma devo dire che lo scorso anno, in analogo circostanza, non avevo trovato altrettanto legame in Canada).

Ci incontreremo anche il giorno dopo, domenica, per la sfilata e la S. Messa celebrata da Padre Vaccaro.

Da sottolineare che molti dei presenti si erano sobbarcati diverse ore di volo, venendo da ogni angolo



Il monumento all'alpino nel cortile della casa di Olivo Innocente.

dell'Australia.

Il nostro tour prevede una puntata al sud, nell'isola di Tasmania: abbiamo modo di cenare con uno sparuto gruppetto di alpini locali: lo spirito e la commozione sono comunque altrettanto intensi.

Poco più di 3 ore di volo e ci troviamo a Sidney ove l'incontro è ristretto ad alpini e familiari: stessa situazione, stessa nostalgia, stesse domande, stessa (non mi vergogno di dirlo) commozione.

E' il momento dei ricordi: sono a tavola con una coppia di friulani della bassa che domani ricorderanno il 49° anno di permanenza in Australia.

Strano e fortunato il 49: il Presidente nazionale chiama sul palco la sua signora, chiedendo un applauso per il suo 49° di matrimonio.

Anche a Sidney la cena è accompagnata da un coro (nemmeno a dirlo: sono friulani).

Una piacevole sorpresa è l'incontro con John, trentenne, laureato, nato a Sidney da genitori friulani.

Gli faccio una domanda: come si sente un figlio di italiani che non è nato in Italia?

Ed ecco la risposta: "Capivo la nostalgia dei genitori, ma mi sentivo sempre il figlio di emigranti e, quasi quasi, lo nascondevo. Ho avuto la fortuna di visitare l'Italia, di apprezzare cultura ed opere d'arte, di verificare la ricostruzione post terremoto in Friuli: oggi non solo giustifico la nostalgia dei miei geni-

tori ma mi sento orgoglioso delle mie origini".

Il tempo vola: il giorno dopo ci attendono altre 3 ore di volo per raggiungere il "nord": la metà è Cairns: all'aeroporto siamo attesi da una decina di alpini locali.

Uno spiacevole contrattempo: i locali avevano programmato l'incontro per la stessa sera (alcuni si erano sobbarcati qualche centinaio di chilometri ed avevano sul groppone la lunga trasferta a Melbourne di pochi giorni prima), il programma ufficiale lo prevedeva 3 giorni dopo: nel frattempo una parte della comitiva proveniente dall'Italia, tra cui il Presidente, aveva programmato una breve crociera.

Un solo rammarico: uno dei compagni di viaggio si è chiesto se io portavo il cappello alpino anche per andare...: ebbene l'ho sempre portato, anche per strada, anche in ristorante, anche in aereo: non me ne vergogno, anzi: mi sono vergognato per lui.

L'incontro si è svolto ugualmente, pur con il rammarico per l'assenza del Presidente, validamente comunque rappresentato dal Gen. Di Dato, direttore dell'"Alpino" e dal consigliere nazionale Piccin. Anche qui atmosfera cordiale, richiesta di notizie sull'Italia e, per chiudere, una simpatica sorpresa: veniamo invitati a casa di un alpino di Morsano, Olivo Innocente.

E' sì una casa, ma è anche un monumento di italianità: un caminetto ha i simboli del Friuli, un altro i colori della bandiera nazionale; in giardino un "monumento" (vedi foto) con cappello alpino e tricolore; le tazzine per il caffè "inneggiano" all'Italia; le pareti di casa sono tappezzate di quadri e foto che ricordano l'Italia (fa bella mostra di sé la riproduzione del faro del Bernadia alla cui costruzione il "nostro" collaborò nel 1957, durante il servizio militare).

E' il momento di trarre le conclusioni: il tour è stato interessante, c'è stato modo di conoscere paesi nuovi, ammirare impagabili bellezze naturali.

Ma quello che maggiormente resta è il ricordo degli incontri con i nostri connazionali: è sentito l'orgoglio di essere italiani, friulani, alpini.

Toni Grasso

Raduno sul Monte Bernadia

In una splendida giornata di sole si sono ritrovati gli alpini sul Bernadia con un affluenza di rappresentanze notevolissima. La gradinata che porta al Monumento Faro era gremita ai lati di gagliardetti mentre all'altare facevano da cornice il Labaro dell'UNIRR, dei Combattenti e Reduci ed i Vessilli di molte Sezioni su tutti campeggiava il Gonfalone del Comune di Tarcento.

Dopo il consueto conversare nel piazzale in attesa di tutte le autorità, vi è stato l'alzabandiera alla presenza del Prefetto di Udine, dott. Vito Melchiorre che per la prima volta visitava questo nostro Monumento, il Presidente del Consiglio Regionale Giancarlo Cruder, i Sindaci di Tarcento, di Lusevera e di Nimis, il Comandante della Brigata Julia gen.

Silvio Mazzaroli, la M.O. prof.ssa Paola Del Din, il Presidente della Sezione ANA di Cividale e diversi generali alpini in congedo. Saliti alla sommità della gradinata don Rino Marta ha celebrato la Messa facendo alcune riflessioni all'omelia, sul significato di questo incontro nel ricordo dei caduti della Julia.

Dopo il rito sacro il Sindaco assieme al Prefetto, al Comandante della Julia ed al Presidente Sezionale hanno deposto una corona d'alloro nel sacello del faro.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Comitato faro per rivolgere un saluto ai presenti ed un ringra-

ziamento a quanti collaborano nella cerimonia, ricordando anch'egli il significato nel particolare momento che stiamo vivendo.

Il gen. Mazzaroli ha esordito quindi con un saluto agli alpini friulani nell'imminenza della fine del suo mandato di Comandante della Julia ricordando i due anni trascorsi in Friuli e lanciando un appello affinché la nostra gente sostenga la Julia che è minacciata dallo snaturamento per lo scarso afflusso di giovani friulani, solo il 15 per cento chiede di svolgere il servizio di leva negli alpini in quanto attratti da altre condizioni soprattutto economiche più vantaggiose, quali l'Arma dei Carabinieri o la Polizia, per non parlare poi del servizio civile.

Ha ricordato il momento esaltante del sessantesimo della Julia e la irripetibile Adunata di Udine; non ha taciuto le polemiche nate in seguito alla soppressione del Gruppo Udine, del Battaglione Cividale e da ultimo del Vicenza suscitando nella nostra gente sentimenti di affetto e dimostrazioni di alpinità notevoli materializzate anche dalle cittadinanze onorarie conferite alla Julia dalle città di Tolmezzo e di Udine.

Ha quindi concluso l'intervento ringraziando i friulani per quanto hanno fatto e stanno facendo per la Julia.

Ha preso la parola il Sindaco di Tarcento dott.ssa Michela Gasparutti ringraziando gli alpini e facendo un quadro del ruolo assunto da questo corpo nella nostra terra.

Le conclusioni le ha tratte il Presidente Toffoletti dicendo: "Autorità, alpini quest'anno resterà nella memoria di tutti noi per l'Adunata nazionale di Udine nella quale abbiamo riunito le forze per eprimere il meglio di noi stessi e del Friuli.

E' stata una dimostrazione di sen-



sibilità ed impegno assunto con grande senso di responsabilità, quella dell'organizzazione della maggiore manifestazione dell'A.N.A. nella quale abbiamo voluto imporre con decisione la nostra cultura, le nostre tradizioni facendo conoscere anche le molteplici risorse del Friuli. Questo è stato apprezzato perché siamo riusciti ad imprimere una forte caratterizzazione e su questo, sui risultati ottenuti e sul nostro atteggiamento, dobbiamo meditare. Spesso, troppo spesso ci lasciamo fagocitare dalla massa, veniamo risucchiati in una omogenizzazione che ci fa perdere l'identità. Parliamo della nostra identità di friulani e di alpini.

Di friulani innanzitutto, credendo nei valori insiti nella nostra gente. Identità locale, regionale che non significa chiusura nei confronti delle altre. Neppure isolamento da quella nazionale.

Dall'Adunata la stampa si attendeva forse un messaggio diverso da quello che abbiamo espresso, noi alpini, residenti per la gran parte a ridosso delle Alpi che abbiamo rifiutato categoricamente ogni chiusura anzi abbiamo concretamente dimostrato l'attaccamento alla Patria che ha ricevuto il sacrificio di tanti soldati provenienti da Sud e da Nord. Bella dimostrazione di italianità con un Adunata tricolore e se n'è visto proprio tanto.

Lo spirito nazionale, l'identità nazionale è fatta dall'insieme di quelle locali ed è per questo che affermiamo la necessità di credere in ciò, di sentirci orgogliosi di essere friulani, di essere una degna parte dell'Italia. Se guai ci lasciassimo assorbire in una nebulosa identità, creeremmo un popolo anonimo, diventa un imperativo far valere e qualche volta riscoprire la nostra identità e quella di alpini che qui è divenuta una caratteristica culturale.

Vi è stata una bella dimostrazione a sostegno della Julia e quindi del reclutamento alpino in Friuli, attraverso la raccolta di firme promossa dal Messaggero Veneto ma subito gli entusiasmi si sono spenti proprio a causa della mancanza di sensibilità, di volontà di affermare la nostra identità.

Dobbiamo capire infatti che non possiamo contare su di un esercito efficace se gli uomini non sono mo-



tivati anche nell'orgoglio di appartenere a quei corpi che sono culturalmente legati alle varie parti d'Italia. Il disinteresse per la vita pubblica, l'egoismo personale non ci fa vedere poi un fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più grandi. Quello del servizio civile in alternativa a quello di leva. Sono sempre più i ragazzi che si dichiarano obiettori di coscienza per trascorrere undici mesi presso Enti filantropici o Associazioni varie. Su suggerimento dei genitori che li vogliono ogni sera a dormire a casa perché temono che in quelle brutte caserme vengano maltrattati o mal alimentati o sottoposti a sforzi eccessivi.

Così vengono soffocate le risorse del giovane che non può conoscere la vita di condivisione con il prossimo perché in definitiva la naja è soprattutto questo, non trovando plausibile giustificazione tale scelta, visto che nell'esercito oggi prevalgono i ruoli tecnici dove troverebbero posto quelli che effettivamente non si sentono di imbracciare un arma. Per equità con i ragazzi che prestano il servizio di leva, perché i loro genitori credono nella Costituzione e nei doveri del cittadino, allora sarebbe giusto eliminare la leva lasciando che l'esercito sia formato da soli volontari.

Qualcuno inorridirà ma non credo siano molti perché la gran parte vede soltanto i propri interessi. Questi non si dovrebbero considerare cittadini italiani ma semplici abitanti di questa Nazione, fruitori di tutti i suoi servizi.

Abbiamo visto che sacrificando-

ci, lavorando assieme nel nome del Friuli e dei suoi alpini, sono stati ottenuti risultati entusiasmanti, meravigliando tutti, allora perché non dobbiamo continuare su questa strada, a sostegno del nostro patrimonio friulano e di quello della tradizione alpina? Alpin Jo Mame abbiamo esclamato tutti ma lo fanno anche i nostri ragazzi ai quali dobbiamo chiedere se l'esperienza della naja alpina abbia lasciato un segno, abbia contribuito a farli crescere come uomini e come cittadini.

Cerchiamo di non essere egoisti, lasciando che si esprimano e soprattutto dando loro lo spazio nel bisogno che abbiamo dell'apporto del nuovo, di quel patrimonio culturale che sono i giovani alpini friulani. "Ha quindi ringraziato il generale Silvio Mazzaroli per aver "combattuto" al nostro fianco per la Julia, per aver dimostrato in questi due anni di comando tutto l'attaccamento e l'amore che un friulano ha per gli alpini e la Julia in particolare.

Il raduno sul Monte Bernadia dimostra con la massiccia partecipazione di alpini di essere divenuto un momento importante per la nostra associazione nel quale si esprimono tutti quei sentimenti, preoccupazioni e progetti che si formano in noi. Ciò dimostra che è quanto mai necessario incontrarsi per crescere assieme nella cultura alpina che poi rispecchia quella della nostra terra friulana. La manifestazione ha avuto poi il suo epilogo con una serena festa alpina grazie all'organizzazione logistica dei Gruppi ANA del Comitato Faro.

Lettere

L'Adunata Nazionale, le svariate manifestazioni alpine che caratterizzano i nostri paesi nel periodo primavera-autunno, sono state momento di incontro e, perché no, di riflessione. E, a fine riflessione, nasce quasi naturalmente una domanda: cosa rappresentiamo oggi? Quale futuro ci aspetta? Come viviamo "l'alpinità"?

L'A.N.A. è la corona d'alloro al monumento ai caduti o il chiosco che - spesso - monopolizza impegno e attività degli organizzatori quasi fossero una filiazione della Pro Loco?

E' la Protezione Civile (intesa seriamente - preparazione compresa - e mi sembra ci siano carenze) intesa come servizio o intesa come sfilata con sgargianti tute mimetiche?

E' il reduce che - pur rispettato - snobba il giovane perché non ha fatto la guerra, dimenticando che anche il "giovane" ha fatto servizio di ordine pubblico in Alto Adige negli anni caldi dei tralicci o, ultimamente, nelle missioni ONU?

E' il luogo comune (fortunatamente smentito da qualche iniziativa di rinnovamento delle cariche) per il quale il "giovane" non dà affidamento: con il risultato che l'A.N.A. trova un precedente solo nella chiesa: si cambia il Papa solo quando muore: e non è così in molte nostre situazioni?

E vengo al dunque: perché il nostro giornale non può ospitare un dibattito su queste tematiche che vertono sul nostro futuro?

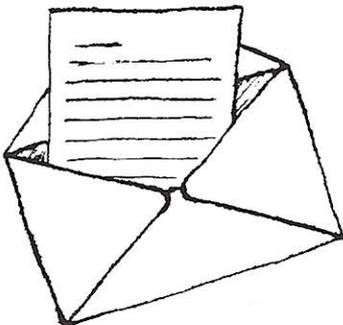
Ho lanciato un sasso e mi sento in posizione di equidistanza: non ho l'età per aver fatto la guerra; però ho fatto Alto Adige e Vaiont; non mi sento Papa; dopo quattro mandati ho ceduto lo "scettro" a un giovanissimo capogruppo.

Mi metto sull'attenti davanti al reduce ma rivolgo la mia attenzione al giovane che garantirà la nostra sopravvivenza.

Toni Grasso

Egregio Direttore.

qualche sera fa, mi recai presso la sede del gruppo A.N.A. "Tita Copetti" di Tolmezzo, seriamente intenzionato a bere un bicchiere e fare quattro chiacchiere. Gli argomenti per le chiacchiere sono presto trovati: la meravigliosa, disciplinata, allegra e cordiale Adunata Nazionale a Udine; la ristrutturazione dell'Esercito, con conseguente distruzione degli alpini; Bossi che vuole dividere l'Italia e, infine, gli europei di calcio. Tutti gli argomenti che trattammo con passione, ad alta voce, ognuno incurante delle opinioni altrui, serenamente soddisfatti e convinti di dire cose importanti e di essere da tutti ascoltati. Una vera chiacchierata alpina, e tutto questo parlare, interrotto di tanto in tanto dalle mie sciocchezze, che altro scopo non avevano se non di accrescere il buon umore e far ridere tutti. Uno dei presenti, a me sconosciuto, che si qualificò per ex sottotenente di complemento negli anni sessanta, o giù di lì, ad un certo momento della conversazione, rispondendo non ricordo a chi e a quale proposito, disse: "Noi italiani siamo odiati dai greci, dagli albanesi e dagli slavi per le crudeltà commesse dai nostri soldati durante la seconda guerra mondiale". Dopo un attimo di imbarazzo e con poca cortesia risposi: "Lei è comunista!" Sì, rispose, sono comunista. Taccio la mia reazione per questioni di etica. Sono un appassionato di storia, spero discretamente informato per affermare di non aver mai letto bestialità del genere e, se in questi cinquant'anni, di tanto in tanto, sono esplose voci in tal senso, guardacaso la loro provenienza era sempre la stessa: comunista. Per quale motivo? Troppo lungo a spiegarsi. Questo giornale viene sicuramente letto da molta gente, alpini e non. Chiedo seriamente e sinceramente: c'è qualcuno che ci può informare in proposito? Tra di noi ci sono ancora, fortunata-



mente, molti, anzi, moltissimi che hanno fatto la seconda guerra mondiale. Abbiamo notizie di crudeltà, come asserito dal tizio di cui sopra? Dove, quando, da quali reparti, comandati da chi?. Direttore, un'accusa tanto grave merita un serio approfondimento. Mi dia una mano. Dalla sua favorevole posizione può venire a conoscenza di molte notizie. Mi faccia un cenno.

Gradirei la pubblicazione di quanto sopra.

Grazie

**Mar. Maggiore aiutante
Francesco Della Valle**

* * *

A nove anni dall'alluvione in Valtellina c'è chi si ricorda ancora di noi. Con piacere abbiamo ricevuto la seguente lettera da Morbegno "nel 9° anniversario del disastro in Valtellina, si è purtroppo verificato un altro doloroso evento in Friuli! Siamo vicini ai nostri cari Alpini con tutto l'affetto e la simpatia di sempre" Jolanda, Gianfranco e Fabio Fradigrada.

* * *

Da Scandiano ci scrive la prof.ssa Paroli:

"Gentile Signor Presidente ringrazio lei e tutta la redazione di Alpi Jo Mame per avere inviato tutto l'anno il giornale ai ragazzi di III D della "Boiardo" che hanno terminato il triennio. Purtroppo la loro insegnante, pro.ssa Tortora è stata trasferita altrove. Anch'io col 21 agosto lascerò Reggio Emilia e mi trasferirò in collina, vicino ai miei familiari; mi sarà molto più difficile continuare l'impegno di tener aperto il centro di orientamento presso la "Boiardo". Vedrò cosa si potrà fare. So che l'anno prossimo l'Adunata degli alpini sarà a Reggio Emilia, ne ho informato i ragazzi perché possano assistervi: uno spettacolo davvero emozionante! Ricordando sempre la lunga e fruttuosa collaborazione con gli alpini friulani, la saluto cordialmente e la prego di salutare chi mi conosce. Giovanna Paroli

La professoressa Paroli ha veramente lasciato un'impronta indelebile nei suoi ragazzi delle varie terze D succedutesi in vent'anni di nostra conoscenza e la testimonianza ci giunge dall'ultima lettera che i ragazzi ci hanno inviato: Scandiano 4 ottobre 1996 Gentili amici vorremmo innanzitutto ringraziarvi per la costanza, la genti-

lezza e la disponibilità con la quale ci inviate ogni trimestre il vostro simpaticissimo giornalino "Alpin Jo Mame" che leggiamo sempre con interesse. Noi siamo i ragazzi di III D della scuola media "Boiardo" di Scandiano con la quale siete ormai legati da tanti anni (più o meno una ventina). Grazie alla prof. Giovanna Paroli e alla nostra insegnante Alessia Marzi che, collaborando, ci ha permesso di entrare a far parte di questa stupenda iniziativa, abbiamo avuto modo di conoscere la "Foresta Ideale", cioè l'atto di piantare un albero alla memoria o in onore di persone che hanno vissuto momenti duri e difficili. Ed è stato proprio così che siamo venuti a conoscere la vostra storia e l'amicizia che da tanto ci lega. Nonostante noi nell'anno del disastroso terremoto che colpì la vostra zona non vi abbiamo aiutato in prima persona, oggi che abbiamo appreso questi avvenimenti che ci hanno portato a dedurre la vostra bontà d'animo, siamo

ben lieti di contattarvi. Gli amici che frequentavano la nostra classe lo scorso anno ci hanno finalmente passato questo importante testimone del quale andiamo molto fieri: avevamo fino ad ora parlato di voi ma mai avuto la possibilità di scrivervi. Un ringraziamento di tutto cuore va dunque a tutti voi, lodevoli per le vostre azioni e per la vostra organizzazione (le immagini dell'adunata di Udine ci hanno veramente colpito: concordiamo perfettamente con l'alpino di Pradamano che vi ha scritto). Sperando di essere all'altezza di questo testimone e di poter coltivare la nostra amicizia, vi salutiamo, non prima però di avervi detto grazie di nuovo. In attesa di risentirci presto ci congediamo affettuosamente. Con rispetto gli alunni della classe III D di Scandiano - Cristina, Catia, Cinzia, Tiziana, Giulia, Laura, Cosetta, Elsa, Marcello, Matteo G. Luca, Andrea Marchesini, Andrea Morini, Nicole, Matteo P. Elena, Marco, Nico e Omar.

Museo Storico delle truppe Alpine sul Doss di Trento

Dal 1° luglio 1996 è stato ufficialmente costituito il Museo in oggetto alle dipendenze del Ministero della Difesa Esercito.

Per l'interessantissima documentazione storica e fotografica e per i preziosi cimeli conservati nella struttura museale, come meglio riassunto nell'annesso depliant illustrativo, la stessa merita sicuramente una visita da parte dei turisti e degli alpini in particolare. L'ingresso è gratuito e gli itinerari per l'accesso sono riportati nell'annessa piantina.

Attualmente il museo è raggiungibile a piedi percorrendo circa 100 mt. di dislivello in salita (15-20 minuti) partendo da via Doss Trento sul retro del piazzale Divisioni Alpine ove è

possibile parcheggiare le autovetture e gli autobus dei visitatori. Per chi giungesse in treno l'autobus n. 2 in partenza dalla stazione (lato palazzo della Regione Trentino Alto Adige) fa capolinea presso il piazzale Divisioni Alpine non distante dall'inizio del percorso pedonale.

Dal prossimo settembre il Comune di Trento realizzerà l'asfaltatura della rotabile (lato nord) per permettere alle autovetture dei visitatori di giungere sulla sommità del Doss Trento ove sorgono anche il Mausoleo a Cesare Battisti ed un ampio parco pubblico.

In caso di visita organizzata di comitive è opportuno preavvisare la Direzione del Museo precisando il giorno e l'ora di arrivo.



Incontri



Treu Luigi di Moggio Udinese cl. 1916.
Lesà Sereno di Palmanova cl. 1920.

Incontri e ricerche di commilitoni
In occasione dell'inaugurazione della nuova "Baita ai fradis", gruppo di Moggio Udinese, si sono ritrovati, dopo 56 anni, gli alpini Treu Luigi di Moggio Udinese (cl. 1916 nella foto a sinistra) e Lesà Sereno di Palmanova (cl. 1920).

I due in forza alla 270a Cp. Btg. Val Fella dell'8° Rgt. Alpini sono risultati dispersi durante un forte combattimento sul fronte di guerra Greco/Albanese.

Il Lesà fu successivamente destinato all'Armata di Russia e quindi rientrato quale reduce in Italia.

Dal gruppo di Cusignana (TV) Domenica 2 giugno a Giavera del Montello, si è riunita la 25a Brigata del gruppo Osoppo. Dopo la S. Mes-

sa nel tempio Regina Pacis, ci siamo recati in un noto ristorante sul Montello per il pranzo. Prima di lasciarci, ci siamo dati appuntamento per il prossimo anno e allo stesso posto. La data del prossimo incontro non è stata ancora decisa e per farlo, attendiamo che il nostro commilitone Bianchi Giancarlo ora religioso in Zaire, ci comunichi la data del suo rientro in patria dopo oltre 4 anni di permanenza, per un periodo di meritato riposo.

L'incontro è aperto a tutti "Ufficiali e Sottoufficiali ed Artiglieri". Per il momento ho raccolto 68 indirizzi ma siamo molto di più, perciò chi è interessato e conosce altri commilitoni è pregato di mandare gli indirizzi a:

Dalla Mora Leone
Via Colombero, 84
31040 Cusignana del Montello/Tv

Dalla Sezione di Vittorio Veneto



L'alpino Teodoro Pasin del gruppo di Sarmede (tel. 0438/959383) ha scattato queste istantanee durante la recente Adunata di Udine. Desiderando fare dono ai genitori della piccola dei negativi chiede se è possibile pubblicare sul vostro giornale tale richiesta.

Scarsa iscrizione di giovani nei gruppi

Alla riunione dei capigruppo della zona Sud-Est, il nostro Presidente sezionale ha parlato anche di un argomento che mi sta particolarmente a cuore e sul quale abbiamo tutti più o meno riflettuto e commentato tra noi: "La mancanza di giovani iscritti nei nostri gruppi".

Egli ha motivato questo fatto, tra l'altro, alla scarsa sensibilità dei capigruppo nel descrivere ai giovani in procinto di partire per il servizio militare, quanto esso sia formativo e gratificante, se svolto nel corpo degli alpini.

Non condivido del tutto questa teoria, in quanto noi alpini in congedo dobbiamo sì trasmettere la nostra esperienza a questi giovani ma chi lo può fare con professionalità dimostrando gli attuali impieghi delle truppe alpine, il loro addestramento, il loro nuovo equipaggiamento, etc. è l'esercito stesso.

Mi ricordo che quando ero studente presso l'Istituto Tecnico "Malignani" di Udine, vennero alcuni ufficiali dell'Aeronautica e tennero una conferenza e ci mostrarono dei filmati, per reclutare piloti ed altrettanto fece l'Esercito per reclutare i paracadutisti. Forse ciò avviene anche oggi, questo non lo so.

Noi alpini in congedo attuiamo comunque qualche iniziativa per avvicinare i giovani.

Diversi gruppi hanno spesso incontri con le scolaresche, molte scuole elementari sono state intitolate "Divisione Julia Alpina" così che i bambini che la frequentano sappiano almeno chi sono gli alpini.

Quasi tutti i gruppi poi, provvedono al tesseramento gratuito dei giovani appena congedati dal corpo degli alpini.

Ma non è sufficiente.

Inoltre i giovani appena congedati anche se iscritti gratuitamente,

non sempre partecipano all'attività dei gruppi, in quanto alla loro età hanno altri interessi.

Non dimentichiamo infine che molti di essi fanno domanda per il servizio civile e che per la recente ristrutturazione dell'esercito e delle truppe alpine, sempre meno sono i giovani che vanno a finire negli alpini.

Ma il problema non termina qui. Rispetto a qualche anno fa, è cambiata la mentalità nella nostra società.

Una volta molti erano coloro che si sentivano orgogliosi di fare il servizio militare soprattutto negli alpini e rari come le mosche bianche, erano gli obiettori di coscienza.

Mi sembra che oggi sia tutto l'inverso.

La maggior parte dei giovani, anche se è loro dovere, vedono nel servizio militare una perdita di tempo inutile, alcuni valori non esistono più. Parlare di patria, per esempio, sembra una cosa antidiluviana o addirittura suscita ilarità.

La bandiera è un simbolo che ormai va bene solo durante gli avvenimenti sportivi internazionali ed esporla per le feste nazionali, può dar adito a critiche.

Con questa mentalità crescono e sono cresciuti tanti giovani che si accingono a fare il servizio militare. Inoltre la crisi economica fa sì che molti di essi preferiscano fare il carabiniere anziché l'alpino, perché possono percepire uno stipendio.

Questi ed altri complessi problemi condizionano i nostri giovani e non le mamme impaurite perché i loro figli vanno a fare il militare negli alpini.

Le mamme sono sempre state mamme anche quando i loro figli partivano per la Russia e sempre lo saranno.

E anche di giovani ce ne sono

sempre stati di bravi e di meno bravi.

Purtroppo sono disorientati, come quasi tutti noi, ma pratici nello stesso tempo e si stanno adattando a ciò che la società offre loro.

Noi alpini in congedo di una certa età, abbiamo vissuto altri tempi e siamo orgogliosi del nostro passato e del nostro "spirito di corpo" e cerchiamo di trasmetterlo e metterlo in pratica anche nella vita civile di ogni giorno, con il nostro impegno ed il nostro esempio.

Alcune cose buone le abbiamo anche fatte.

Forse però non è sufficiente per i nostri giovani che si aspettano qualche cosa di più ma non dagli alpini in congedo ma da questa società che poco li tutela ed offre ben poche prospettive.

Come capogruppo sono dispiaciuto e sconsolato per la loro mancanza tra i nostri iscritti ma per tutto quello che ho già detto, non mi sento del tutto colpevole.

Forse noi capigruppo, oltre che parlare con i giovani, potremmo fare qualche cosa di più.

Personalmente gradirei un consiglio, un'idea, una direttiva generale su questo scottante argomento, da parte della nostra Sezione.

**Il capogruppo
Fava Fiorenzo**

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

22 dicembre Consiglio Sezionale e scambio auguri

Natale Visita ad anziani

26 gennaio **CARGNACCO**
Commemorazione di Nikolajewka

2 marzo **UDINE**
Assemblea Sezionale presso il Cinema Centrale
ore 8.50 deposizione fiori al Tempio Ossario
ore 9.00 messa celebrata nella sala
ore 9.30 inizio lavori assembleari
ore 12.00 deposizione corona in p. Libertà

23 marzo **MURIS**
Rievocazione naufragio del Galilea e
cerimonia per i caduti della Julia



Raduno Nazionale al Rifugio Contrin. Vessillo e gagliardetti della Sezione di Udine 30 giugno, 1996.

Alluvione nell'Alto Friuli

19-22 giugno 1996

Con una pioggia torrenziale abbattutasi nella tarda serata del 19 giugno nella zona a nord di Udine che ha registrato circa 130 millimetri di altezza in sole tre ore, è iniziata l'alluvione che ha colpito nella giornata di sabato 22 tutto l'Alto Friuli in particolare il Canal del Ferro tra Moggio e Pontebba e parte della Carnia con il centro più colpito Tolmezzo

La notizia del disastro è stata immediatamente diramata dai capigruppo delle zone e quindi sono partiti i soccorsi nella zona di Chiusaforte, Moggio e Pontebba, area della Sezione di Udine.

In pratica tutti i versanti hanno scaricato una massa improvvisa di acqua che ha letteralmente scoticato i prati creando frane con il coinvolgimento del bosco d'alto fusto. I corsi d'acqua si sono riempiti di ghiaia e di fango con l'opera di sbarramento creata dagli alberi che si ponevano di traverso.

Gli effetti sono stati spaventosi con il crollo di ponti: l'abitato di

Pietratagliata, frazione di Pontebba, in sinistra del fiume Fella, è rimasta isolata e così molti gruppi di case sparsi lungo la valle.

Con l'ostruzione dei cunicoli e dei ponti le strade sono divenute alvei che hanno riversato nelle cantine e nei piani terra delle abitazioni e negozi fango e detriti.

L'autostrada A 23 è stata interrotta per alcune frane o meglio per colate di fango dagli impluvi.

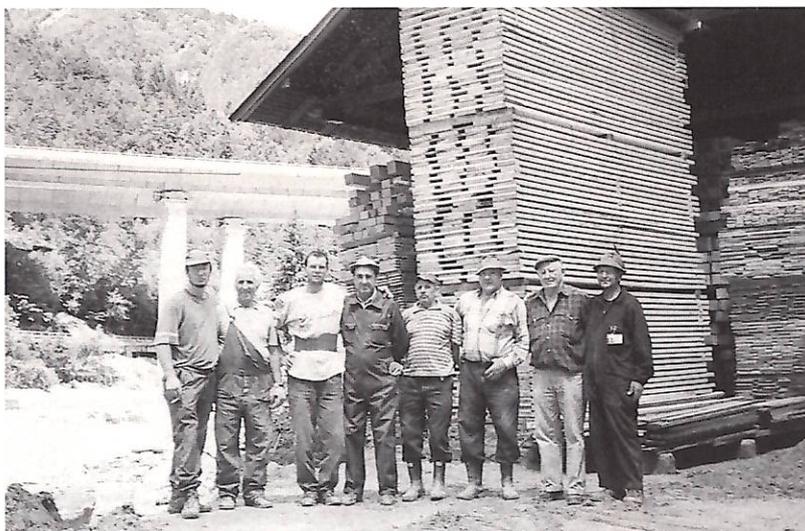
Il primo intervento è consistito nel liberare le abitazioni e porre in salvo i beni primari delle famiglie, sono state aiutate anche imprese artigiane ed altre attività produttive.

Le amministrazioni comunali hanno messo a disposizione ogni loro risorsa in modo encomiabile.

Si sono prodigati centotrentotto alpini appartenenti a diciannove Gruppi con permanenze variabili tra i due ed i dieci giorni per un totale di 1.546 ore di lavoro.

Dal presente prospetto si evince l'entità dell'aiuto prestato:

Gruppo di	ore lavorate	zona
BUTTRIO	116	Pontebba
MOGGIO	80	Moggio
MUZZANA	36	Pontebba
COLLOREDO di P.	40	Dogna
BASILIANO	192	Dogna
TARCENTO	42	Pietratagliata
CAMPOFORMIDO	40	Pontebba - Dogna
PRADAMANO	272	Dogna
BUJA	102	Pontebba
S.GIOVANNI al N.	97	Dogna
ADEGL.CAVAL.	144	Pontebba - Pietratagliata
COLLOREDO di M.A.	70	Pontebba
SEDEGLIANO	16	Pontebba
TARVISIO	50	Dogna
BASALDELLA	32	Dogna
PAVIA di UD.	32	Pietratagliata



Gruppo di Buja. Pontebba 30 giugno 1996. I volontari Alpini Bujesi che hanno operato presso la segheria "Di Marco" in località Fusinatis.

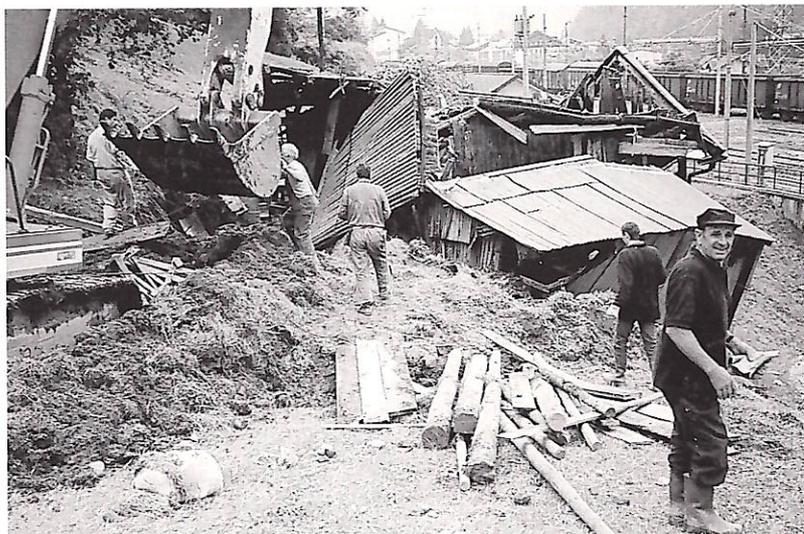
RIVIGNANO	90	Chiusaforte - Villanova
CASSACCO	60	Moggio - Pontebba
PASSONS	35	Dogna

per un totale di 1.546 ore di lavoro e 138 volontari impiegati.

Un gesto di solidarietà molto gradito dai nostri alpini delle zone colpite ed ampiamente lodato dalle amministrazioni comunali locali.

Operazione "Castoro" nel Fella

I Gruppi di Tarvisio e di Malborghetto - Valbruna sono stati chiamati a collaborare con la Protezione Civile regionale nell'operazione Castoro attuata, durante i fine settimana, lungo il fiume Fella a Bagni di Lusnizza. I nostri uomini hanno provveduto alla logistica per ospitare nella casa vacanze della Curia di Gorizia a Bagni, per la cinquantina di volontari che hanno preso parte all'operazione di rimozione dei tronchi che l'alluvione aveva accumulato sul greto del fiume. La Direzione regionale della Protezione Civile ha dato incarico all'ANA di provvedere per il vitto del personale. E' un riconoscimento della collaborazione che auspichiamo possa esserci anche nelle emergenze, nello spirito di servizio che deve animare tutti i volontari appartenenti a tutte le organizzazioni iscritte all'Albo regionale.



Gruppo di Buja. Pontebba 29 giugno 1996. Volontari Alpini Bujesi intervengono a Casali Piani c/o Enzo Galizia per la demolizione della baracca deposito.

Impegno Sezionale in Piemonte

A Ceva l'alluvione del 94 ha distrutto l'area sportiva di una scuola e danneggiato il fabbricato.

Volontari dell'ANA hanno lavorato per il ripristino del fabbricato, mentre l'area non è recuperabile in quanto il Magistrato del Po non autorizza il riporto di materiale che andrebbe a ricreare una strettoia nell'adiacente alveo di un torrente.

La Sede nazionale ci ha proposto l'esecuzione di alcuni lavori edili sul fabbricato.

Per noi sarebbe un segno di riconoscenza verso i piemontesi che con tanto slancio si sono precipitati nel '76 in Friuli.

I lavori consisterebbero nella ripassatura del tetto, della superficie di circa 600 metriquadrati, e nell'intonacatura delle facciate.

L'inizio dei lavori sarebbe previsto nel mese di marzo con turni settimanali.

Il Consiglio sezionale ha dato la sua disponibilità certi della vostra adesione in quest'opera significativa.

Ogni informazione verrà data presso la segreteria sezionale.

Inaugurata la Scuola "Bovio" ad Alessandria

Sabato 5 ottobre è stata inaugurata ad Alessandria la scuola "Bovio" danneggiata dall'alluvione del 94 e riparata dall'A.N.A. I lavori si sono protratti per due estati e vi è stata anche la partecipazione di nostri alpi-

ni. Alla manifestazione era presente il nostro Vessillo sezionale scortato dal responsabile della P.C. Buratti assieme ad Odillo Fabris, vi erano anche diversi nostri soci del Gruppo di Adegliacco-Cavalicco.



CRONACHE DAI GRUPPI

■ CISERIIS

Il feeling con la scuola materna – Abbiamo già dato notizia dell'incontro che, a fine anno scolastico, gli alpini del gruppo hanno avuto presso la scuola materna con insegnanti, alunni e loro parenti per sentirsi ringraziare delle attenzioni rivolte a questa istituzione.

E gli alpini hanno ricambiato il pensiero in occasione della riapertura dell'attività didattica, facendo trovare i locali "tirati a lucido": gli stessi risentivano di una ultradecennale imbiancatura.

Dal verificare al realizzare il passo è stato breve: con il consenso del Comune - che ha fornito il colore - un gruppo di volenterosi ha dedicato alcuni sabati alla pittura dei locali.

A completamento dei lavori, una opportuna falciata dell'erba.

Anche in questa circostanza - e lo diciamo con particolare compiacimento - si è evidenziata la disponibilità di un gruppo di soci fra i più giovani di età; evidentemente hanno ben compreso lo spirito che anima l'Associazione e sono una sicura garanzia per il futuro della stessa.

Escursioni sui campi di battaglia – L'idea di effettuare, ogni anno, un'escursione in zone che furono teatro della grande guerra ci ha portati - a fine estate - sul Cukla da dove, il 23 agosto 1915, gli alpini del Btg. Ceva e Pieve di Teco mossero alla conquista del Rombon.

E' stata l'occasione per rendere - anche sul posto, omaggio ai caduti, ricordati dal monumento eretto nell'immediato dopoguerra, dagli alpini del Btg. Bassano.

Da sottolineare una spiacevole constatazione: a quota "Adolorata" esistono ancora tracce del cimitero di guerra (le salme sono tumulate a Caporetto): croci e lapidi sono sparpagliate nei dintorni, esistono inoltre tracce di scavi.

E viene spontaneo chiedersi: è possibile che, mascherandosi dietro il termine di "collezionisti di cimeli di guerra", esistano ancor oggi gli sciacalli?

Non abbiamo potuto far altro che radunare, in buon ordine, il materiale sperando in un maggior senso civico dei prossimi visitatori.



Il gagliardetto sulla cima del Monte Cukla.

■ MONTEAPERTA-VALCORNAPPO



Onori ai caduti.

L'incontro alpino sul Gran Monte – Domenica 11 agosto, anche se la giornata non è meteorologicamente delle migliori, un folto gruppo di alpini ed escursionisti ha raggiunto la cima del Gran Monte per la prima parte dell'incontro annuale che vede, di anno in anno, incrementare le presenze.

Ripreso fiato dopo la lunga ma salutare scarpinata, partecipazione alla S. Messa celebrata da Don Fiorino Miani e lettura della Preghiera dell'Alpino.

La seconda parte della giornata è stata trascorsa in paese: corteo fino al Monumento ai Caduti per un doveroso atto di omaggio e di ricordo: a questi sono stati accomunati anche i soci scomparsi.

La cerimonia si è conclusa con il lancio di uno stormo di colombi viaggiatori, auspicio di pace e di fratellanza.

Una ventina di gagliardetti e labari, il gonfalone comunale, le note della nuova banda di Orzano, la numerosa popolazione presente hanno contribuito al successo dell'incontro svoltosi alla presenza del consigliere nazionale Alfonso Muzzolini.

Particolarmente apprezzata, infine, la distribuzione di un buon piatto di pastasciutta.

■ LAUZACCO

La nuova sede del gruppo – Il gruppo alpini di Lauzacco fondato nel 1953 e presieduto attualmente dal capogruppo Antonino Lucca, dal 1995 ha una nuova ed accogliente sede che si trova presso una sala dell'ex asilo di Lauzacco.

Per effettuare il suo completo allestimento ed ottenere una adeguata sistemazione è stata necessaria l'opera di diversi soci e consiglieri che hanno dimostrato notevoli qualità di imbianchini, falegnami, giardinieri, etc. In questo contesto sono stati infatti eseguiti, sempre nell'ex asilo, altri lavori di tinteggiatura di stanze, di riparazione e verniciatura di porte e finestre, di sistemazione del cortile e giardino di ingresso e di taglio di rami pendenti dagli alberi.

E' stato inoltre ripristinato il monumento in memoria di



Il Consiglio nella nuova sede del gruppo, insieme al Presidente Sezionale Toffoletti ed al neo cavaliere Ferruccio Govetto.

Giorgio Bona e Labindo Orlandini, originari di Roma, che si trovava in stato di degrado, sul luogo dove, transitando per Lauzacco, morirono in un incidente stradale nel 1923. La famiglia di Giorgio Bona decise di onorare la memoria contribuendo alla costruzione dell'asilo; il gruppo ha ritenuto doveroso restaurare il monumento e portarlo nel giardino dell'ex asilo.

Si segnalano infine i lavori di pulizia e sistemazione del Monumento ai caduti accanto alla chiesa e delle Croci ai Caduti in guerra all'ingresso del cimitero.

Le attività del gruppo – Il gruppo collabora attivamente alle iniziative organizzate da altri enti ed associazioni paesane. Tra le altre si ricordano la ciclolonga pro villa Ostende di Grado-Comunità "Anselmo Listuzzi" (settembre), il Perdon della Madonna (settembre), la raccolta del ferro per la missione in Burundi di Padre Claudio Marano (ottobre) e la Festa del Ringraziamento (novembre); in quest'ultimo caso, è stato messo a disposizione il capannone per le adunate, inaugurato ad Asti lo scorso anno, per una mostra di vecchi attrezzi agricoli.

Fra le attività sportive, si ricorda la partecipazione da alcuni anni dei gemelli soci Mario e Silvio Petris alla marcialonga "in memoria delle vittime della montagna" che si svolge a Chiusaforte.

L'onorificenza di Cavaliere all'ex capogruppo Ferruccio Govetto – Ricordiamo con grande soddisfazione la giornata dell'11 febbraio 1996 quando è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana al carissimo Ferruccio Govetto, nostro instancabile capogruppo per ben 18 anni, dal 1977 al 1994.

Alla solenne e sentita cerimonia hanno partecipato numerose autorità ed invitati, tra i quali il Presidente della Sezione di Udine, Roberto Toffoletti, il Sindaco di Pavia di Udine, Silvano Moschione, e diversi capigruppo dei gruppi vicini.

L'onorificenza, consegnata ufficialmente dal Presidente Toffoletti, rappresenta il giusto premio all'appassionato impegno e all'operosa generosità profusi per tanti anni da Ferruccio Govetto nel nome dei suoi amatissimi alpini. Il gruppo, congratulandosi fervidamente con il neo cavaliere Ferruccio, lo ringrazia di cuore per tutto quello che ha fatto per gli alpini e per il paese di Lauzacco, tenendo alto in questo modo il nome dell'A.N.A..

La prima lucciolata a Lauzacco – Merita infine una segnalazione particolare il grande successo ottenuto dalla Lucciolata a favore dell'Associazione "Via di Natale" di Aviano, orga-

nizzata per la prima volta a Lauzacco il 27 aprile 1996 dal gruppo e dalle altre associazioni paesane.

Alla passeggiata serale per le vie del paese hanno partecipato oltre 250 persone, sotto una pioggia fastidiosa che non ha però spento l'entusiasmo dei partecipanti, accompagnato dal nostro organizzatissimo servizio d'ordine, dalla Banda Musicale di Pradamano, dalle luci delle candele, dall'allegria dei bambini, ...dagli ombrelli dei genitori e dei nonni e... dalla pastasciutta finale per tutti.

Tutte le spese sostenute sono state a carico delle diverse associazioni, in modo che tutte le offerte raccolte andassero alla "Via di Natale" che ospita i parenti dei pazienti in cura presso il CRO di Aviano. In questo modo sono state raccolte 4.847.000 lire grazie alla generosità ed alla sensibilità di Lauzacco e dintorni, consegnate tramite assegno dal nostro capogruppo ai responsabili dell'Associazione il 23 maggio 1996.

■ SAN DANIELE DEL FRIULI

Anche quest'anno, come da promessa, dopo la bella gita a Tambre d'Alpago, del 1995, i gruppi A.N.A. di Buja, Majano, Osoppo e S. Daniele del Friuli, con il patrocinio dell'Associazione "Nostro domani" di Majano, hanno regalato alla solita quarantina di portatori di handicap della zona collinare del Friuli, una simpatica scampagnata, assumendosi, a proprio carico, le varie spese tra cui il noleggio di un capace pullman e la somministrazione di un ottimo rancio. Questa volta la meta della riuscitissima gita, è stato il Passo del Pura a 1528 metri sul livello del mare, ai margini della splendida foresta di Ampezzo che comprende alcuni tra i boschi più belli della Carnia. In quest'ultima cittadina, accolti calorosamente da una folta rappresentanza di alpini del locale gruppo, guidata dall'anziana penna nera Ermes Burba, provetto scultore in legno, pittore e poeta vernacolo, la comitiva dei disabili, loro familiari, accompagnatori e volontari si è recata al Monumento ai Caduti dove, con un breve, toccante cerimonia, è stato reso un doveroso omaggio floreale in memoria di quanti caddero nell'adempimento del dovere verso la Patria nel corso dei vari conflitti mondiali. Dopo un appropriato, sintetico intervento dei due capigruppo, Burba e Taboga, tutti insieme, con alla testa un disabile del luogo, in carrozzella, si sono recati al prestigioso Museo Geologico della Carnia, ubicato in un bellissimo edificio, già municipio, ristrutturato ed adeguato alla nuova esigenza. Qui si è potuto ammirare l'interessantissima raccolta di numerosi fossili rinvenuti nella zona e messi a disposizione del



22 settembre - Gita al Passo del Pura con portatori di handicap.

museo da appassionati, numerosi ricercatori. Quindi una sosta d'obbligo presso alcuni locali della cittadina per una bibita, un dolcetto o specialità del luogo e tutti di nuovo in pullman e sulle auto degli accompagnatori o familiari, per la salita al Passo del Pura e poi al Rifugio Tita Piaz, sito nelle immediate vicinanze, a quota 1417 metri s.l.m.. Qui il pranzo speciale magistralmente confezionato e servito dal simpatico Claudio Troiero e la sua gentile consorte insieme alle brave ed efficienti cameriere. Tutto ottimo e saporito: dalla pastasciutta tipica, allo squisito risotto ai funghi, ai prelibati secondi piatti, accompagnati da vari contorni e poi dolci, bevande a volontà, etc.

Insomma una gran bella festa per tutti, dove non sono mancati canti, suon di armonica e persino qualche coraggioso accenno a passi di danza. Data l'inclemenza del tempo, la prevista passeggiata tra i pini è stata accantonata per cui non è stato possibile ammirare gli impareggiabili panorami con sullo sfondo le maestose montagne tra cui l'imponente piramide rocciosa del Monte Tinisa con i suoi 2100 metri di altezza.

A pomeriggio inoltrato ritorno ad Ampezzo per la S. Messa celebrata in Duomo dal parroco di Majano Don Giuseppe Pelizzer.

Nell'omelia, il sacerdote ha voluto rivolgere circostanziate parole di compiacimento e di lode ai responsabili dell'Associazione "Nostro domani", promotrice dell'iniziativa ma soprattutto ai direttivi dei quattro gruppi A.N.A. che, con la loro disponibilità, collaborazione e cospicuo intervento finanziario, hanno reso possibile, anche questa volta, la realizzazione di tale iniziativa confermando così l'alto senso di amore per il prossimo sfortunato, unitamente allo spirito di solidarietà e di fratellanza nei confronti di chi ha più bisogno, tendendo ad essi una mano amica e generosa come sempre.

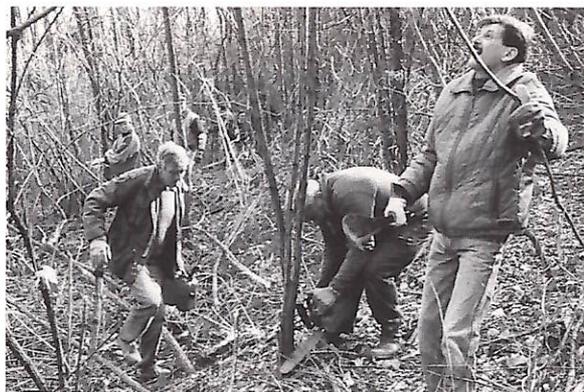
Poco dopo, ancora una sosta nel bel centro carnico per la bicchierata finale, schietta e gioiosa. Quindi tutti in pullman felici e pienamente soddisfatti della magnifica giornata trascorsa in allegria sebbene un po' turbata dal grigiore del tempo ma per fortuna senza pioggia che sarebbe capitata poco dopo, quando la rumorosa comitiva era ormai sistemata nell'automezzo pronto per la partenza.

A questo punto Taboga, il più anziano dei capigruppo presenti, ha rivolto anche a nome loro e degli organizzatori, affettuose parole di saluto ai disabili, ai loro familiari ed accompagnatori, formulando gli auguri di ogni bene a tutti, nonché la promessa di ripetere la fantastica esperienza vissuta, in qualche altra località del Friuli o della magnifica Carnia, all'insegna della solidarietà e del sereno convivere, sentimenti basilari che contraddistinguono, da sempre, le penne nere nostrane e quelle sparse in ogni angolo della Terra.

■ MANZANO

Sentiero naturalistico della Sdricca - Anche Manzano ha inaugurato il giorno 30 luglio 1996 il "Sentiero naturalistico della Sdricca", auspicando che quest'opera consenta ai cittadini manzanesi e non di riscoprire emozioni e sensazioni che stanno ormai scomparendo.

Sofferinarsi ad ascoltare il soave canto degli uccelli, rimanere incantati davanti a spettacoli della natura ormai creduti scomparsi; socchiudere gli occhi e volare con la fantasia nel tempo e nello spazio in un ambiente passato, ma forse l'unico veramente a dimensione d'uomo.



Un momento del lavoro di pulizia della vegetazione per l'apertura del sentiero.

Questo è solo il primo tratto di un itinerario che un domani potrebbe proseguire in direzione di Premariacco, oppure avere un ritorno che costeggi le magnifiche rive del Natisone.

L'attuale lunghezza del sentiero è di 5 km circa, mentre il tempo di percorso è di circa 90 minuti a/r; non presenta difficoltà di alcun genere, quindi percorribile da tutti. Perdersi è impossibile in quanto il percorso è tutto segnalato.

Ma vi chiederete: dov'è questo ameno sentiero?

Chi vuole arrivarci a piedi deve prendere come punto di riferimento la centrale Piazza Chiodi, da questo punto si prosegue per Via S. Francesco di Manzano, al termine di questa, troverete sulla vostra sinistra l'icona la "Madunute". Seguite la stradina che porta al parco Fornasarig, ove potrete ammirare la muraglia merlata che circonda il seicentesco Palazzo dei Conti di Manzano. Al termine della muraglia si sale verso i ruderi del vecchio castello distrutto definitivamente nel 1431 dagli Ungheri capitanati da Ludovico di Teck.

Si prosegue verso "la glesiette", un piccolo edificio fatto costruire dal Conte Leonardo di Manzano agli inizi del 1900 per accogliere le sue spoglie, ora traslate nel cimitero. Poco distante troviamo la "colonna di Aimè", stele fatto erigere dal Conte Leonardo a ricordo della adorata moglie austriaca Francesca Normand, chiamata familiarmente "Aimè" nel luogo ove si recava ad assaporare la brezza che spirava dal luogo natio.

A metà percorso rimarrete affascinati dal panorama che dà sulla catena dei Musi con alle sue spalle il Monte Canin, il Monte Nero, l'Abbazia di Rosazzo, le belle distese di vignali e la veduta di Manzano. Potrete inoltre ammirare i pannelli con graffiti e rilassarvi sulle panche di legno.

Prima della fine del sentiero, si può osservare la "Casa degli Arditi" dove il 29 luglio 1917 viene costituito il corpo degli arditi i cui partecipanti si sottoponevano a severi addestramenti.

Lungo il percorso, avrete modo di imparare i nomi delle piante segnalate con cartelli esplicativi. Intorno potrete osservare il sottobosco ricco di pungitopo e di edere che cercano di arrampicarsi sulle piante, il tutto accompagnato da un lieve cinguettio. I più fortunati avranno modo di vedere anche gli altri animali che popolano questo bosco, come il cinghiale, il capriolo e le lepri grigie.

Quest'opera è stata voluta dall'attuale Amministrazione Comunale, mentre la concreta realizzazione è stata eseguita dal gruppo alpini, dal CAI nonché da volontari. L'invito è quello di percorrere questo breve e bel percorso, considerandolo come una distensiva camminata.

Le nostre prestazioni in qualità di alpini, eseguite durante i mesi di marzo e aprile, hanno raggiunto il totale di 210 ore lavorative.

■ VILLAORBA



Campo Base a Pierabeck.



Malga Bardaglia di Sotto.

1ª escursione sulle Alpi Carniche: Pierabeck 27-28 luglio 1996 - Il gruppo A.N.A. di Villaorba nella premiazione delle attività annuali, non ha dimenticato anche quest'anno di dedicarsi pure ai ragazzi del paese.

Da alcuni anni a questa parte, venivano organizzati viaggi ai diversi parchi divertimenti (segnatamente Gardaland e Mirabilandia, alternativamente) con adesioni e risultati lusinghieri. Quest'anno è stato deciso di svolgere un'attività specifica di avvicinamento dei ragazzi di pianura alla montagna. Dopo aver effettuato una prova di pernottamento nei prati del paese, e verificato la buona partecipazione e riuscita, è stato deciso di effettuare la prima escursione sui monti della Carnia, con pernottamento in tenda. Dopo accurate indagini e sopralluoghi, è stata scelta la località di Pierabeck (Forni Avoltri) dove la mattina del 27 luglio scorsi gli alpini del gruppo hanno installato le tende formanti una unica camerata per i 46 partecipanti e l'annessa tenda-cucina per il confezionamento dei cibi; il tutto egregiamente supportati dalle strutture locali del Bearzi per l'approvvigionamento idrico ed elettrico e l'utilizzo dei servizi igienici. I ragazzi, delle scuole elementari e medie del paese, hanno raggiunto la località con la corriera. Nel pomeriggio di sabato è stata organizzata ed effettuata l'escursione alla malga Bordaglia di sotto e per una parte degli escursionisti (causa le cattive condizioni atmosferiche incontrate in quota) sino alla malga Bordaglia di sopra e relativo laghetto alpino adiacente. La prima parte della nottata è stata trascorsa attorno al falò, preparato dagli ospiti della colonia del Bearzi, in un bellissimo scenario, allietato dai canti alpini, resi ancora più belli dall'incantevole panorama circostante; mentre i più stanchi si erano già ritirati in branda per il meritato sonno.

Nella mattinata successiva tutti i partecipanti sono saliti alle sorgenti di Fleons (Goccia di Carnia) e, mentre una parte della comitiva ridiscendeva a valle, sempre a causa del maltempo creatosi, la rimanenza saliva fino alla malga Fleons di sotto. Nel pomeriggio, mentre i ragazzi si sfogavano nelle adiacenze dell'accampamento, gli alpini provvedevano alla rimozione delle tende ed alla pulizia dell'area occupata, lasciando il sito più pulito di come era stato trovato il giorno prima. A sera tutti sono rientrati in paese; la stanchezza dei ragazzi era evidenziata sulla corriera dal silenzio quasi assoluto durante tutto il viaggio di ritorno, contrariamente all'andata quando, soprattutto per l'emozione causata dalla nuova esperienza, gli animi erano piuttosto euforici e le conversazioni tra loro molto vivaci. I commenti ascoltati nei giorni successivi hanno evidenziato l'ottima riuscita dell'iniziativa, con il solo rammarico della brevità (troppo poco solo 2 giorni lontano da casa). Sintomatica ed ulteriormente appagante per il gruppo alpini di Villaorba è stata l'iniziativa di un gruppo di genitori del paese che ha manifestato la sua compiacenza e ringraziamento, addirittura mediante le pagine del *Messaggero Veneto* nella rubrica *Lettere al Direttore*. Anche questo gesto servirà al gruppo per ripetere e migliorare ulteriormente questa iniziativa, cominciando già dalla prossima occasione, ad allungare i tempi, con più escursioni e, soprattutto, con più notti di pernottamento in tenda.

Pernottamento sui prati - Il gruppo Alpini di Villaorba, ha organizzato e gestito il pernottamento sui prati del paese, nella notte tra il 15 e 16 giugno, riservato ai ragazzi delle scuole elementari e medie del paese ed ai genitori più volenterosi. L'eccezionale attività è stata preparata nei minimi dettagli trattandosi, per la gran parte dei ragazzi, della loro prima notte trascorsa in tenda, lontano dai genitori. Nel pomeriggio di sabato 15 giugno, i ragazzi sono stati radunati nella piazza del paese e, dotati di zainetto con i propri effetti personali, si sono incamminati, in fila indiana, ed ordinatamente hanno raggiunto lo spazio destinato all'accampamento, nei prati residui, a circa 2 km dal paese, a ridosso della linea ferroviaria Udine-Venezia. Sul luogo sono stati suddivisi in quattro squadre, alle quali sono stati attribuiti i nomi dei Battaglioni Alpini e gruppi di Artiglieria da Montagna e relativi simboli:

- Btg. Gemona
- Btg. Tolmezzo
- Btg. Cividale
- Gruppo Udine

spiegando loro anche il significato dei rispettivi nomi.

Ogni squadra ha eletto il proprio caposquadra e quindi ogni gruppo si è messo al lavoro per preparare l'intero accampamento:

- posa delle tende
- servizio igienico
- locale cucina
- campetto per il calcetto e gli altri giochi programmati
- sistemazione brandine ed effetti personali...

Prima del rancio serale sono stati disputati i tornei di calcetto e di tiro alla fune. Dopo il rancio è stato acceso un falò che ha permesso l'effettuazione di giochi e manifestazioni canore fino a notte fonda. La notte è trascorsa tranquillissima in quanto i ragazzi si erano addormentati profondamente, sorvegliati da alcuni addetti che hanno provveduto a mantenere acceso il fuoco per tutta la notte. Rumori indimenticabili, per i nottambuli: il gracidare delle rane nel vicino stagno, il frinire dei grilli (alcuni dei quali con le tane all'interno della tenda) e, di tanto in tanto, lo sferragliare dei treni in transito. Alle sei del mattino, buona parte dei ragazzi era già sveglia e pronta per la colazione. Simpatica l'affermazione di un ragazzo che ha fatto no-

tare agli altri che a quell'ora gli "organizzatori" erano ancora addormentati. Dopo l'abbondante colazione è stata effettuata la "caccia al tesoro", sempre mantenendo i ragazzi suddivisi in squadre. Dovevano essere raggiunti 4 punti diversi, nei 4 punti cardinali, abbastanza distanti tra loro che hanno fatto camminare i ragazzi per quasi 4 ore senza che si rendessero conto della gran quantità di strada percorsa in mezzo ai campi coltivati a mais, frumento, soia, frutteti, cigne ed alcuni appezzamenti ancora a prato stabile (molto limitati per la verità). Dopo il meritato rancio e riposo pomeridiano è stato disputato il torneo di pallavolo che ha permesso di stilare la classifica conclusiva di tutte le gare svolte. Per la cronaca la vittoria è andata al Gruppo Udine che annoverava tra le sue file anche i più piccoli partecipanti: Jacopo e Giacomo.

Quindi si è provveduto allo smontaggio di tutto l'accampamento, caricato i materiali sui carri, ammainato la bandiera, premiato la squadra vincitrice, consegna di un oggettino ricordo a tutti i partecipanti ed incolonnamento per il rientro con la caduta delle prime gocce di pioggia.

La colonna è stata fermata all'inizio del paese nel "Borc dai cros" dove era in svolgimento la festa del borgo e dove sono stati rifocillati tutti i partecipanti. Buona parte dei genitori ha atteso il rientro dei figli in piazza, riservando loro le accoglienze simili a quelle dei reduci di guerra.

I commenti di tutti i partecipanti, loro familiari e compaesani sono stati improntati al più vivo apprezzamento per quanto fatto dal gruppo alpini, soprattutto in considerazione del tipo eccezionale di attività a favore dei ragazzi.

Si trattava, comunque, di una prova che ha superato le più rosee previsioni e permetterà quindi al gruppo di predisporre pernottamenti simili anche lontano dal paese, soprattutto nelle località delle nostre magnifiche montagne, per avvicinare ulteriormente i ragazzi a questo stupendo ambiente naturale.



I partecipanti al rientro in paese.



I partecipanti attorno al falò notturno (canti e giochi).

■ RIVE D'ARCANO



Incontro alpino con gli emigranti - C'era il sole, finalmente e giustamente, come evento quasi inatteso in questa estate così strana.

Ma stavolta non si è fatto attendere e ha illuminato alla grande, a San Mauro di Rive d'Arcano, il tradizionale e bellissimo incontro indetto dagli alpini per abbracciare e ringraziare i nostri emigranti. L'iniziativa ha già messo alle spalle 18 edizioni e si conferma sempre vitale e necessaria.

Così, di buon mattino hanno cominciato a salire verso San Mauro alpini e friulani provenienti dall'estero e da varie regioni italiane, in questi giorni tornati a casa per le vacanze. Il raduno è avvenuto nel piazzale davanti il castello d'Arcano, il maniero medioevale che domina la valle del Corno e l'arco alpino, un panorama e uno scenario che ben si presta a una festa basata sulla solidarietà e sull'amicizia verso i friulani che hanno dovuto sparpagliarsi per il mondo. E con questo spirito il capogruppo dell'A.N.A. di Rive d'Arcano, cavalier Angelo Nicli, anima sempre le penne nere nell'organizzare questo incontro, che diventa così un affettuoso abbraccio "ai nestrin fradis pal mont".

Il corteo, con la banda di Mels in testa, ha raggiunto il colle dove è avvenuto l'alzabandiera mentre si alzavano le note di Mameli. Quindi deposizione della corona sul cippo che ricorda i caduti, tra il commosso raccoglimento di tutti mentre era intonato il "Silenzio". E' seguita la S. Messa celebrata da Don Maurizio Zenarola, il quale ha ricordato la generosità degli alpini, sempre disponibili e altruisti, come ben si sa. Allo scambio del segno di pace è stato liberato uno stormo di colombe viaggiatori come messaggio di pace fra le genti.

Il Sindaco, Enzo D'Angelo, ha espresso il saluto dell'amministrazione di Rive ringraziando le penne nere di qui e di dovunque che con il loro lavoro onorano nel mondo la piccola e grande Patria, "che - ha aggiunto - vogliamo unita e rispettata".

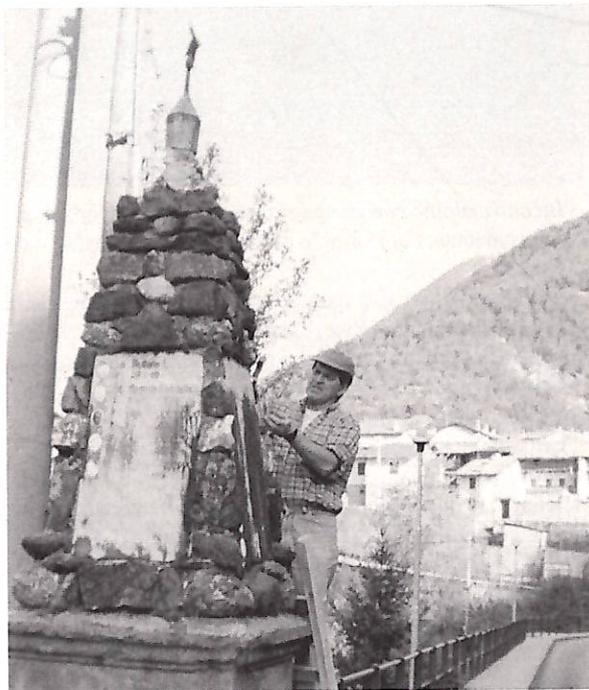
Alfonso Muzzolini, vice Presidente della Sezione A.N.A. di Udine e consigliere nazionale, ha ricordato come l'Associazione sia sempre attenta ai problemi che interessano la solidarietà e l'aiuto verso chi lo chiede. Inoltre ha accennato alla recente splendida adunata di Udine, dalla quale sono partiti tanti appelli a favore di un'Italia che sappia, nonostante i mille problemi, conservarsi intatta e unita, con pari dignità per tutti.

Il Dr. Domenico Lenarduzzi, funzionario della CEE a Bruxelles, vice Presidente di "Friuli nel Mondo" e rappresentante dei "Fogolars furlans", ha salutato tutti a sua volta e ringraziato gli alpini e il Sindaco di Rive per un incontro che da anni si ripete a testimonianza della sensibilità del comune e degli alpini. Dopo aver portato il saluto del Presidente Toros, Lenarduzzi ha infine ricordato il sacrificio degli emigranti friulani, citando in particolare le miniere del Belgio dove tantissimi hanno perso la vita.

Dunque, ricordi, parole significative, inevitabile commozione, ma anche tanta voglia di stare insieme e di riabbracciarsi, nel bellissimo Friuli che è dentro il cuore di tutti.

Giovanni Melchior

■ LUSEVERA



13 maggio 1996 - Ripristino de vecchio monumento dei caduti della prima guerra mondiale costruito nel 1920. L'artigliere alpino, Egidio Di Lenardo mentre esegue i lavori, vice capo gruppo del Gruppo Sella, Buia, Stolvizza, Resia.

Intitolata una Piazza a Franco Bertagnolli - Per ricordare adeguatamente la ricorrenza del 20° Anniversario del tragico terremoto del '76, fra il gruppo Valtorre, l'Amministrazione Comunale di Lusevera e gli organizzatori della 69a Adunata Nazionale degli Alpini di Udine, è stata concordata una manifestazione di riconoscimento per gli aiuti prestati dai volontari che animarono il Cantiere n. 11 di Vedronza, in favore della popolazione di Lusevera.

Dopo la deposizione della Corona in Onore dei Caduti al Tempio di Cargnacco, venerdì 17 maggio alle ore 11.30 il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Caprioli con i componenti del



Consiglio Nazionale e della Sezione di Udine, hanno presenziato alla cerimonia di intitolazione di una Piazza di Lusevera capoluogo, al compianto Presidente Franco Bertagnolli. Lo scoprimento della targa è stato effettuato dalla Sig.ra Scilla Bertagnolli, in un clima di intensa commozione per la "rievocazione fatta dal Presidente Caprioli, dell'impresa Bertagnolli sul Fronte del Friuli nel 1976". Alla sentita e commovente manifestazione hanno partecipato un gran numero di volontari del Friuli che operarono nell'11° Cantiere di Vedronza, con la rappresentanza dei propri gruppi e moltissimi alpini della zona. Hanno conferito una particolare solennità alla cerimonia, la presenza della Fanfara della Brigata Tridentina, i gonfaloni dei Comuni di Lusevera, Moggio Udinese, Taipana ed Attimis con i rispettivi Sindaci e la delegazione dei veterani Ucraini.

Anche quest'anno la "Festa Alpina di Musi" è riuscita magnificamente, sia per numero che per compostezza ed alpinità dei convenuti, nonostante il tempo incerto della prima domenica d'agosto. La partecipazione dei gruppi è stata particolarmente numerosa: con 44 gagliardetti ed i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Mandamento di Tarcento, con il gonfalone del Comune di Lusevera, facevano ala attorno all'altare naturale di Musi, durante la celebrazione della S. Messa officiata dal poeta friulano Don Domenico Zannier. Molto risalto hanno dato i numerosi vessilli sopra menzionati, durante il corteo di avvio della manifestazione ed alla processione di chiusura, svolta lungo le vie della piccola frazione montana di Musi, con la statua della Madonna della Neve, tanto cara agli alpini da essere invocata nella propria preghiera ed all'origine della Festa Alpina. Nei brevi indirizzi di saluto sono stati ricordati in particolare:

- il 20° anniversario del tragico terremoto che ha colpito duramente la zona;

- rinnovati i sentimenti di gratitudine per quanti hanno aiutato a superare quei tragici momenti ed in particolare gli alpini friulani che animarono l'11° cantiere di Vedronza;



- la sentita manifestazione tenuta il 17 maggio in Lusevera per l'intitolazione di una piazza all'indimenticabile Presidente Nazionale Franco Bertagnolli;

- l'augurio che venga rapidamente completata la ricostruzione della borgata con l'erezione della chiesetta definitiva, al posto della precedente andata distrutta, nel sito ove per vent'anni era collocata una cappella in legno dono dei Ladini della Val Badia.

La festa ha avuto uno svolgimento caratterizzato dalla consueta allegria alpina, nell'ambiente montano dominato dal Monte Musi hanno partecipato alla manifestazione circa un migliaio fra alpini, amici e familiari, con molte delegazioni dei gruppi A.N.A. del Friuli, il vice Presidente Sezionale Alfonso Muzzolini. Fra le autorità civili c'era il Sindaco di Lusevera Maurizio Mizza e il Presidente del Consiglio Regionale Giancarlo Cruder. Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma erano rappresentate dai Presidenti Mandamentali e numerosi soci. A tutti hanno risposto con il consueto impegno i soci del gruppo A.N.A. Valtorre di Lusevera, con gli amici e soprattutto con le fatiche collaboratrici.

■ BUJA



Alpini bujesi in una foto ormai storica. Da sinistra: Calligaro Angelo, Ursella Angelo (Agnulut) e Molinaro Tarcisio.



Alpini Bujesi completano la Chiesetta di Tonzolano.

Costruita una chiesetta in Tonzolano - Nella protezione civile o nella cura delle aree destinate agli anziani, nella collaborazione con le Associazioni locali o nella sistemazione di paesaggi e percorsi boschivi e di montagna, gli alpini di Buja non perdono occasione di trasformare le loro capacità ed il loro tempo libero in un impegno che vada a beneficio di tutta la Comunità.

Anche nella costruzione della chiesetta situata sulla strada che da Tonzolano porta ad Avilla hanno fatto la loro parte: quasi settecento ore di lavoro, suddivise in misura diversa fra una decina di alpini di tutte le età, sono il contributo con cui l'A.N.A. di Buja ha partecipato all'edificazione di questo piccolo gioiello della devozione locale.

Sorta, come si è detto, nella frazione di Tonzolano di Buja, a ricordo di un'antica ancona distrutta dal terremoto, la cappella richiama splendidamente l'architettura votiva della tradizione locale, fatta di linee semplici che chiudono al loro interno l'atmosfera raccolta della fede di un tempo.

All'esterno muri bianchi intorno ad un'aula rettangolare preceduta da un piccolo porticato, all'interno, illuminato da suggestive vetrate istoriate, il prezioso altare con le statue dei Santi Pietro e Paolo, unica opera rimasta in Friuli dello scultore Troiano Troiani, scomparso in Argentina nei primi anni sessanta: sono questi gli elementi essenziali del tempietto, progettato dallo Studio Tessaro-Barachini ed inaugurato il 22 settembre con la benedizione del parroco di Avilla, Mons. Saverio Beinat, di Padre Emidio Papinutti, priore del convento di Gemona, di Don Renato Ciani, parroco di Osoppo, di Don Alfonso Toso e del Prof. Don Domenico Zannier.

"In tempi che prospettano religiosi plurismi immigratori - ha affermato il poeta Don Zannier - la presenza di simboli cristiani afferma la primogenitura storica, religiosa e culturale della cristianità nei nostri paesi."

Alla cerimonia inaugurale, oltre alle autorità civili e religiose ed ai tanti collaboratori che hanno dato il loro contributo alla realizzazione dell'opera, erano presenti trenta alpini bujesi con il capogruppo, l'alfiere Olinto Gallina e l'organizzatore delle squadre di lavoro, l'infaticabile Renzo Piemonte.

Essi hanno così testimoniato ancora una volta la partecipazione di tutto il gruppo ad un momento di grande significato civile, oltre che religioso: quello che vede il riaffermarsi della collaborazione e della solidarietà per un nobile fine comune, come la tutela dei nostri valori storici e culturali.

Il Trofeo "Nasutti" all'A.N.A. di Buja - E' finito nella bacheca dell'A.N.A. di Buja il Trofeo Angelo Nasutti, biennale non consecutivo, che era abbinato al 9° Memorial Vittime della montagna.

Artefice del successo, la coppia Michele Ermacora e Marco Vidoni, che ha scollinato il Monte Buoi di Sigiletto, faticosa erta di circa cinque chilometri nel tempo complessivo di 56'59".

Distaccati di alcuni minuti i gruppi A.N.A. di Godia (Mansutti e Scaunich) e di Forni Avoltri (Fabrizio e Loris Romanin). I bujesi Ermacora e Vidoni si sono piazzati rispettivamente 5° e 9° su 126 concorrenti.



Trofeo Spangaro - 23 giugno 1996 - Tiratori Bujesi partecipanti al Trofeo.

I fortissimi atleti di Buja hanno portato al loro gruppo definitivamente il Trofeo già conquistato nel 1995. L'ambito premio va ad aggiungersi alle decine di altri che i soci del gruppo hanno vinto nelle varie discipline sportive (tiro a segno, bocce, sci, marce etc.), onorando lo sport, gli Alpini e la loro comunità.



Una simpatica foto ricordo per l'alpino Nicola Franceschini con Clara Zantone l'11 maggio 1996, giorno delle loro nozze.

■ COLLOREDO DI PRATO

La famiglia Novello del gruppo di Colloredo di Prato: da sinistra il nipote Giorgio cl. 1966 della Brigata Alpina Julia gruppo "Udine"; il nonno Aristide cl. 1914 del 6° Artiglieria da Montagna - campagna fronte Balcanico - ed il padre Gianfranco cl. 1938 del 6° Alpini.



La famiglia Novello.

■ PRECENICCO

Ristrutturata la Chiesetta della Santissima Trinità - Anche quest'anno il gruppo alpini di Precenico ha ricordato il dodicesimo della ristrutturazione della Chiesetta votiva della Santissima Trinità.

La cerimonia ha preso avvio con l'ammassamento in Piazza del Porto, da dove il corteo ha raggiunto la Chiesetta votiva, accompagnato dalla nuova Banda Santa Cecilia di Precenico.

Vi hanno partecipato le varie associazioni nonché i gruppi alpini limitrofi con i loro labari e molti parrocchiani.



La Chiesetta infatti caratteristico ambito di Precenico, era sorta nel 1804 come testimonianza di fede delle precedenti generazioni liberate da una epidemia. Nel corso della S. Messa celebrata dal Parroco Don Turrìbio Pertoldi è stata letta dal socio Angelo Anastasia la "Preghiera dell'alpino".

Il capogruppo Mario Benedetti ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione.

Il rappresentante della zona SudOvest Bianco Gerardo ha portato il saluto a nome del Presidente della Sezione Roberto Toffoletti e del Consiglio Direttivo Sezionale.

Parole di apprezzamento per lo spirito solidaristico manifestato dai soci A.N.A. sono state dette dal Sindaco di Precenico Dr. Giuseppe Napoli.

Al termine della semplice ma significativa cerimonia al boia Luigi De Nicolò appena congedato il socio Angelo Giudici ha donato la tessera di alpino.

■ PAVIA DI UDINE

40° Anniversario inaugurazione gagliardetto - In occasione della recente Adunata Nazionale il gruppo Alpini ha inaugurato il nuovo gagliardetto, presente il gruppo Alpini di Bedonia, con il Sindaco, il capogruppo e circa 100 soci confermando un'amicizia che dura da quasi 50 anni.

Presenti tutte le Associazioni, l'amministrazione comunale rappresentata dal Sindaco, il coro alpino e la banda, dopo i discorsi e la consegna dei riconoscimenti, il pranzo nel parco festeggiamenti messo a disposizione dalla locale Pro Loco, presenti circa 300 persone.



Il Gen. Moiso consegna la targa al socio fondatore Spizzamioglio Vittorino.

■ GODIA



E' stato inaugurato il monumento ai caduti voluto fermamente dal locale gruppo A.N.A., guidato dall'ex capogruppo Bruno Vittoretti e con la collaborazione del comitato sagra-paesana.

Alla cerimonia hanno presenziato il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Roberto Toffoletti, il quale ha tenuto il discorso ufficiale, il vice Sindaco di Udine Andrea Montich, vari gruppi con il gagliardetto nonché varie autorità civili e militari ed una rappresentanza della Brigata Alpina Julia.

Il 21 giugno dopo lunga sofferenza è mancato Bruno Vittoretti che ricoprì la carica di capogruppo dal 1980 al '94. Persona molto apprezzata per le sue doti di equilibrio, seppe dare impulso alla vita associativa creando un seguito di soci entusiasti, che si impegnarono in molte attività a favore della propria comunità. Fu promotore della costruzione del Monumento alla Julia, inaugurato lo scorso anno quando ormai la malattia lo costringeva in un letto senza poter gioire della sua creatura. Molto apprezzato anche in Sezione per la sua presenza assidua in ogni manifestazione ed iniziativa; sempre disponibile a collaborare. Di lui tutti i Soci ricorderanno le doti e quel luminoso sorriso che Bruno rivolgeva a tutti.

■ DOLEGNANO

Luglio impegnato per il gruppo alpini di Dolegnano. - Dall'8 al 19 hanno organizzato il "VI° Torneo di calcio dai Borgs", che è stato dedicato a quattro giovani alpini di Dolegnano, prematuramente scomparsi, istituendo il "Memorial Liva-Lupieri-Tantolo-Visintini".

Il Torneo, riservato a residenti ed ex residenti del paese, ha avuto grande successo sia fra gli atleti partecipanti (un'ottantina) sia fra le "tifoserie" accese ed entusiaste.

La vittoria finale ha arriso alla formazione del "Borg di Sore" che in finale ha battuto il "Borg di Sot" di misura per 2-1,

aggiudicandosi il Torneo per l'anno 1996. Al terzo posto si è classificato il "Borg Malignani" che nella finalina ha prevalso sul "Borg Montareze".

Le premiazioni hanno visto conferire la palma di capocannoniere a Cristian Scicchitano del "Borg di Sot", realizzatore di ben 8 reti e rivelazione del Torneo, mentre a David Ponton è stato conferito il Trofeo per il "Bocia" quale giocatore più giovane e a Francesco Ninino quello per il "Vecio", quale giocatore più anziano.

Comunque gli alpini di Dolegnano hanno appena avuto il tempo di preparare "armi e bagagli" e trasferire il giorno 20 luglio una pattuglia in Valsaisera, presso Valbruna nel Tarvisiano, per preparare l'"accampamento" e le vettovglie per i partecipanti alla gita sociale che il giorno dopo, 21 luglio, sono arrivati nella graziosa e fresca località montana. Favoriti da una radiosissima giornata di sole, i gitanti hanno potuto trascorrere alcune ore in allegria fra canti, giochi, libagioni e... ovviamente bevute di "blanc e neri".

A suggello del successo dell'iniziativa, basti ricordare che alla fine della giornata, tutti chiedevano quando sarebbe stata organizzata la prossima gita.



Il capogruppo Piani Ezio premia con il trofeo il "Borg di Sore" vincitore del torneo di calcio A.N.A. Dolegnano.

■ BASALDELLA DEL CORMOR

Il gruppo festeggia il quarantesimo di fondazione - Sabato 15 e Domenica 16 giugno scorsi, il gruppo di Basaldella del Cormor ha festeggiato il suo 40° anniversario di fondazione.

Sabato pomeriggio è stata organizzata una marcialonga lungo le rive del Cormor, mentre la sera si è tenuta una serata corale con esibizione di tre cori, nello spazioso atrio delle scuole elementari "Divisione Julia Alpina" di Basaldella.

Domenica mattina, si è svolta la cerimonia con la deposizione di una corona al monumento ai caduti, la S. Messa e la sfilata dalla Chiesa alla sede sociale dove sono stati tenuti i discorsi di circostanza dal Capogruppo Fiorenzo Fava, dal vice Sindaco Bacchetti e dal Presidente Roberto Toffoletti.

Alla fine sono stati premiati gli alpini più anziani e l'alpino più giovane.

Numerosa la partecipazione delle Autorità ma soprattutto dei gruppi con ben 30 gagliardetti ai quali va il più sentito ringraziamento del Gruppo di Basaldella.

Un po' minore invece la partecipazione della popolazione.

Il 15 agosto scorso inoltre, il Gruppo ha organizzato una scampagnata a Lauco per i soci, i familiari, gli amici e per tutti coloro che avessero voluto partecipare.

Ciò per trascorrere un momento spensierato non solo tra al-



15-16 giugno 1996.



15 agosto 1996 - Gita a Lauco.

pini ma con tutta la Comunità nella quale il Gruppo stesso è inserito e ne fa parte integrante.

I prossimi impegni del Gruppo saranno:

- 13 dicembre: incontro con la scolaresca ed insegnanti e donazione di libri, presso la scuola elementare "Divisione Julia Alpina" di Basaldella;
- 20 dicembre: serata con proiezione di diapositive sulla montagna, presso la sede sociale, aperta a tutti.

■ SEGNACCO

Ricordando chi ha donato la vita - Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra il comitato festeggiamenti (presieduto da Gino Paron) e il gruppo A.N.A. (guidato da Gino Foschiatti), nell'ambito della tradizionale festa "Quarte di avost"



Commemorazione ai caduti di tutte le guerre.

è stato ritagliato uno spazio per rendere omaggio ai caduti per la patria. La semplice cerimonia (S. Messa celebrata dal Parroco Don Zearo e deposizione di una corona di alloro al monumento), accompagnata dalla Banda Musicale di Coja, presente il gonfalone municipale, ha assunto un particolare significato, in un momento in cui i temi di patria e unità nazionale (per questi ideali tanti nostri uomini hanno sacrificato la vita) sono messi in discussione da iniziative secessioniste. Dopo il saluto del Capogruppo, parole di circostanza di Franco Sabbadini che - insieme al consigliere nazionale Alfonso Muzzolini - rappresentava la Sezione A.N.A. di Udine.



Zio, nonno, nipote: un ideale passaggio di consegne.

Nuova linfa per il gruppo - La foto riproduce un nuovo socio del gruppo il giorno del giuramento di fedeltà alla patria, presso la caserma "Salsa" di Belluno.

E' Manuel Foschiatti, classe 1977, che orgogliosamente posa fra lo zio Aldo (cl. 1929, Btg. Cividale) ed il nonno Gino (cl. 1926, Btg. Tolmezzo, attuale Capogruppo).

■ MUZZANA DEL TURGNANO

Gli alpini del Gruppo impegnati nel posto ristoro allestito in Piazza Garibaldi, durante l'Adunata hanno avuto modo di assistere ad un commovente incontro tra due veci. Amelio Del Pin, classe 1920 artigiere alpino della 17a batteria del Gruppo Udine, era seduto come tanti altri sulle panche del chiosco e si è trovato accanto un altro artigiere con la stessa nappina della 17, sono bastate poche battute per riconoscersi, l'altro era Silvio Della Mora nativo di Codroipo ma residente a Terni, classe 1916 che assieme al Del Pin era in Russia. Persi di vista nella ritirata non avevano più notizie uno dell'altro ed il caso li ha portati dopo cinquantatré anni a sedersi accanto a Udine. E' immaginabile la commozione loro e di tutti i presenti, un'adunata memorabile senz'altro.



Del Pin e Della Mora felici ed increduli di potersi riabbracciare.

■ MALBORGHETTO-VALBRUNA

Incontro in Valsaisera alla Cappella Florit - Anche quest'anno propiziato da tempo splendido, fra lo stupendo scenario delle Alpi Giulie, il nostro Gruppo coadiuvato dal Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Malborghetto e di Valbruna, ha organizzato il ben riuscito incontro annuale di Alpini ed Amici della montagna delle nostre vallate.

Dopo la cerimonia dell'alza bandiera e la deposizione di un serto floreale, è seguita la Messa, in ricordo di tutti i Caduti per dovere, per lavoro e per passione sulle nostre montagne, officiata da don Maurizio Stefanutti nella cappelletta dedicata a Laura Florit. Insieme a molti convenuti alpini e familiari erano presenti i gagliardetti dei Gruppi ANA della Val Canale, del Canal del Ferro, della Val Resia e di Pradamano degli Schetzen di Salisburgo, nonché la signora Erminia Gasparini Florit, mamma della compianta Laura.

Nell'omelia il celebrante ha messo in evidenza il significato cristiano di solidarietà e collaborazione che, quali fratelli e uomini di pace, possiamo e dobbiamo praticare nelle nostre Comunità e Gruppi. Al termine del rito religioso il Capogruppo Pio Pinagli, dopo la lettura della Preghiera dell' Alpino, ha ringraziato tutti i presenti e le collaboratrici e collaboratori della manifestazione rimarcando la gradita presenza del Presidente Toffoletti. Un particolare attestato di gradita collaborazione è stato evidenziato con la consegna di una targa al sig. Pietro Pozzati dirigente della squadra comunale di Protezione Civile, al Vicecapogruppo Gregorutti per la instancabile dedizione al Gruppo ed al cav. uff. Nassimbeni per l'opera assidua ed intelligente di coordinamento nella veste di Consigliere sezionale a fine mandato. Ha preso la parola il Presidente Toffoletti che ha illustrato il ridimensionamento delle truppe alpine ed ha auspicato comunque l'intensificarsi delle attività di volontariato anche per l'eventualità di ripetersi di catastrofi naturali e va ricordata l'alluvione verificatasi in vallata il 22 giugno. Anche Nassimbeni ha avuto parole di elogio per le attività di compagnia. Con l'arrivo del Sindaco De Marchi si è proceduto quindi alla premiazione dei partecipanti alla marcia non competitiva Valbruna-Valsaisera di 6 chilometri organizzata per far co-



noscere gli angoli inconsueti della valle. Segnalata la presenza di un concorrente residente in Svizzera e di due famiglie calabresi in vacanza. Costanza Pesaro con i suoi quattro anni è stata la concorrente più giovane e la valbrunese Paola Grunwald la più anziana con 71 anni. Il significativo incontro alpino è terminato con l'augurio espresso dal Capogruppo per un cordiale arrivederci l'anno venturo sempre nella seconda domenica di luglio.



Commiato

Alnacco



E' andato avanti il socio Codutti Fulvio (Delchi) cl. 1915 dell'8° Rgt. Alpini. Combattente sul fronte greco-albanese e Montenegro.

Tutti i soci del gruppo si uniscono al dolore dei familiari.

Ci ha lasciato anche il socio Codutti Sergio cl. 1909 dell'8° Rgt. Alpini, ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Bressa



E' andato avanti il Socio Agostino Gusmai, classe 1932, sergente dell'8° Regg. Alpini, Battaglione Feltre. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Buja



E' mancato il socio Ciani Gene-

SEZIONE DI UDINE
in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi
la redazione del nostro giornale
e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi
rinnovano le più affettuose condoglianze.

sio cl.1906 caporale del Btg. Gemona. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del gruppo.

Ci ha lasciato anche il socio Fabbro Giuseppe cl. 1911 alpino del Btg. Gemona, combattente sul fronte greco. Tutti i soci del gruppo si uniscono al dolore dei familiari.

Buttrio



Non è più tra noi il socio Bolzico Luigi cl.1911 alpino del Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese. Alla moglie e figlia le più sentite condoglianze da parte dei soci del gruppo.



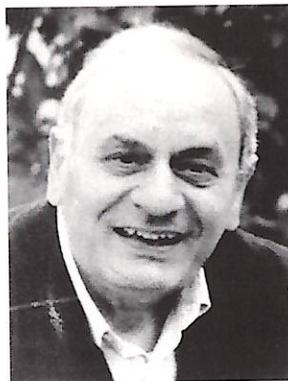
E' andato avanti il socio Filaferro Anselmo cl. 1920 alpino del Btg. Gemona, combattente sul fronte greco-albanese e decorato con croce di guerra. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciato il socio Bini Attilio cl.1920 sergente maggiore della compagnia Genio Trasmissioni Julia, combattente sul fronte albanese e jugoslavo. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte dei soci del gruppo.

E' mancato anche il socio Miani Guido cl.1919 caporale del Btg. Gemona. Alla moglie e figlie tutti i soci del gruppo rinnovano e più sentite condoglianze.

Cassacco



E' mancato il socio Geretti Arnaldo cl.1933 artigiere del 3° gruppo Conegliano. Capogruppo per oltre vent'anni e socio molto attivo. L'improvvisa scomparsa lascia un grande vuoto. Ai figli e ai familiari le più sentite condoglianze da tutti i soci del gruppo.

Coderno

Ci ha lasciato il soci Molaro Alcide cl.1929 alpino del Btg. Civi-

dale. Iscritto dalla fondazione del gruppo e socio sempre attivo. Alla moglie, figli e parenti, le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci.

Castions di Strada

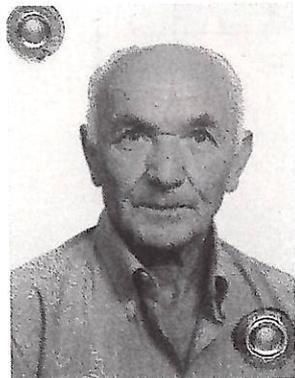


E' andato avanti il socio Basello Lido cl.1929 artigiere del 3° gruppo Belluno. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del gruppo.

Fagagna



Improvvisamente ci ha lasciato il socio Adamo Americo, caporale maggiore del Btg. Cividale. Combattente sui fronti greco-albanese e russo con croce di guerra al valore. Al dolore dei familiari si accomuna quello dei soci del gruppo.



E' andato avanti il socio Vantusso Pietro cl. 1925 alpino dl Btg.

Tolmezzo. Ai familiari, tutti i soci del gruppo esprimono il più sentito cordoglio.

Gorgo di Latisana



Ci ha lasciato il socio Vatri Mario cl.1938 del 3° Artiglieria da Montagna gruppo Belluno. Ai familiari il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Latisana



E' andato avanti il socio Cicuto Mario cl.1934 artigliere del 3° gruppo Belluno. Tutti i soci del gruppo si uniscono al dolore dei familiari.

Latisanotta



Non è più tra noi il socio Zacco Elio cl.1920 del 3° Artiglieria da Montagna gruppo Valdisonzo. Alla famiglia il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Malborghetto



E' andato avanti il socio Jannach Federico cl.1901 alpino del Btg. Gemona 71a compagnia. Ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciato il socio Tolazzi Giovanni cl.1931 alpino del Btg. Tolmezzo 72a compagnia. A tutti i familiari il gruppo formula le più sentite condoglianze.

Passons



E' deceduto il socio Rigo Rendente cl.1918 sergente maggiore del 9° alpini Btg. Vicenza, gruppo alpini Valle. Combattente sul fronte greco-albanese e Montenegro. Ai familiari le più vive condoglianze da parte dei soci del gruppo.

Percoto



Ci ha lasciati, a seguito di un grave incidente sul lavoro, nel fiore degli anni, il socio Merlo Andrea, cl.1965 artigliere del gruppo Conegliano.

Consigliere del gruppo, innamorato della famiglia, del lavoro, della montagna e prezioso collaboratore.

Da queste pagine, i soci rinnovano ai genitori e ai fratelli i sensi della più viva partecipazione al loro dolore.



E' mancato il socio Puzzo Carlo cl.1921 artigliere del 3° Artiglieria da Montagna gruppo Valle Isonzo, impegnato nell'ultimo conflitto mondiale. Socio del gruppo fin dalla costituzione. Alla moglie e ai figli tutta la solidarietà del gruppo.



In un tragico incidente della strada ha perso la sua giovane vita

Tulis Dario, cl. 1974 alpino del Btg. Gemona.

Ha partecipato con il contingente italiano in Mozambico, e da poco tempo iscritto al gruppo. Ai genitori e familiari, i soci rinnovano la loro solidarietà.

Reana



E' deceduto il socio Tomasini Rino cl.1933 dell'8° Rgt. Alpini. Ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

Rive D'Arcano



Ci ha lasciati, a seguito di un incidente della strada causato da un malore, il socio Monaco Enzo, cl.1944, alpino del Btg. Tolmezzo. Stimato consigliere e componente della squadra di Protezione Civile A.N.A..

Alla famiglia, figli e parenti tutti i soci del gruppo porgono le più vive condoglianze.

S. Giovanni al Natisone

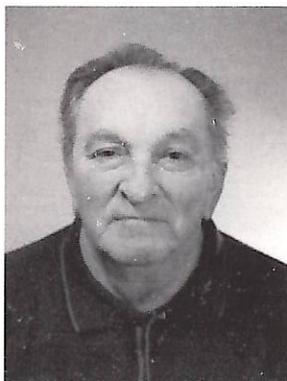
E' andato avanti il socio Del Vecchio Redino cl.1941, alpino del Btg. Tolmezzo.

Il gruppo esprime le più sentite condoglianze alla famiglia.

Ci ha lasciato anche il socio Gazzino Vittorio cl.1919 alpino del Valnatisone. Combattente sui fronti balcani e russo.

Ai familiari tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

S. Daniele del Friuli



Ci ha lasciato il socio Anzil Luigi cl.1931 artigliere del gruppo Pieve di Cadore. Socio sempre disponibile, fedele agli ideali alpini, al gruppo e alla società. Ai familiari i soci del gruppo esprimono il più sentito cordoglio.

E' andato avanti il socio Pellis Giovanni cl.1906 alpino del Btg. Cividale. Tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

E' deceduto il socio Polano Giuseppe cl.1915 alpino del Btg. Gemona. Combattente sul fronte greco-albanese, decorato con croce al merito. Ai familiari rinnovano le più sentite condoglianze.

Ci ha lasciato il socio Turissini Gino cl.1907 artigliere del gruppo Conegliano. Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

Savorgnano del Torre



E' prematuramente mancato il socio Moretti Franco cl.1939 alpino del Btg. Cividale. Amico di tutti, sempre disponibile e valido collaboratore.

Ai familiari le vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.



Non è più tra noi il socio Sich Vittorio cl.1918 caporale maggiore del Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese e russo. Decorato con croce di guerra.

Alla moglie ed ai figli le più sincere condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

Uccea di Resia



E' prematuramente mancato il socio Siega Antonio cl.1961 alpino del Btg. Gemona.

Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze.

Udine Godia



E' improvvisamente mancato il socio Zuanigh Lidiano cl.1943 della compagnia Genio Pionieri della Julia.

Tutti i soci del gruppo rinnovano ai familiari nel loro dolore le più sentite condoglianze.



Non è più tra di noi il nostro ex Capogruppo Bruno Vittoretti, classe 1923, alpino del Battaglione Cividale. Il Gruppo rinnova alla famiglia il più sincero cordoglio.

Segnacco

Ci ha lasciato il Socio Albano Baselli classe 1925, alpino dell'8° regg. Battaglione Cividale. Ai familiari il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze

Udine Rizzi



Prematuramente ci ha lasciati il socio Gerussi Luciano cl.1950 alpino del Btg. Cividale. Consigliere e valido collaboratore del gruppo. Al dolore dei familiari si accomuna quello di tutti i soci del gruppo.

Alpinifici

Feletto Umberto

Il socio Del Fabro Dino si è unito in matrimonio con la gentile signorina Angela Interdonato. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni ed i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Villanova dello Judrio

Il socio Bevilacqua Graziano si è unito in matrimonio con la signorina Sabrina Bressan. • Il socio Tonello Cristian si è unito in matrimonio con la signorina Serena Del Pino. • Ai novelli sposi le più vive felicitazioni e gli auguri più cari da parte di tutti i soci del gruppo.

Scarponcini

Colloredo di M.Albano

Il socio Taboga Luca e consorte annunciano la nascita della figlia Roberta. Alla neonata ed ai genitori i migliori auguri di felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Feletto Umberto

E' arrivato Nicola ad allietare la casa del socio Petris Luca e consorte signora Chiara. Al neonato e neo genitori vanno i migliori auguri da parte di tutto il gruppo.

Lauzacco

Il gruppo annuncia con grande gioia e felicità l'arrivo della ciccogna sulle case di ben tre soci. Il 24/12/95 è nata Elena, figlia del socio Stefano Molinari e signora Claudia. L'1/1/96 è nata Jessica, figlia del socio Paolo Bortolossi e signora Marisa. L'1/8/96 è nato Filippo, figlio del socio Mauro Iaculutti e signora Patrizia. Ai neonati, ai genitori, ai nonni e parenti i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Muris

Il socio Buttazoni Giulio e la signora Paolo annunciano con immensa gioia la nascita del primogenito Andrea. Vive felicitazioni da tutti i soci del gruppo.

Orgnano

Grande gioia in casa di Arigo e Alessandro Fasan per la nascita della nipotina Giulia Pilosio. Alla piccola stella alpina il più caloroso benvenuto, ai fortunati genitori (con l'impegno di ripetersi), ai nonni e lo zio le felicitazioni ed i migliori auguri dei soci del gruppo.

S. Daniele del Friuli

Il socio Giancarlo Tomat e gentile signora Marina, annunciano con immensa gioia la nascita della primogenita Martina. E' nato Matteo, figlio primogenito del socio Carlo Patriarca e gentile signora Tamara. Ai neonati, ai neo genitori, ai nonni, i migliori auguri di felicità da parte del direttivo ed i soci del gruppo.

Udine Cussignacco

E' nata Francesca figlia del socio Danilo Angelozzi. A tutta la famiglia i più sinceri auguri di ogni benessere da parte di tutti i soci del gruppo.

Villanova dello Judrio

Lo scorso 14 ottobre in casa del socio Mauro Mainardis e signora Barbara è stata allietata per la nascita di Alessia. Ai genitori e alla neonata i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.



« J U L I A »



Un emozionante episodio dell'adunata

Sabato 18 maggio durante la Messa celebrata nel Duomo di Udine, all'offertorio, gli alpini di Nervi, in provincia di Genova, hanno portato all'altare il cappello del generale Umberto Ricagno.

Per volontà della nipote, la signora Pierina Mancini Mollero, il cimelio è stato dato alla Sezione di Udine dell'ANA, nelle mani del presidente Toffoletti il quale senza nascondere la grande emozione, lo ha posto sull'altare.

Nella lettera che lo accompagnava, la signora Mancini ha scritto: "Cari alpini il mio cuore è con voi in questo raduno nazionale proprio a Udine da dove partì la Julia per la Russia nel 1942, al comando del generale Umberto Ricagno, mio carissimo zio.

Il rivivere oggi quelle emozioni, accresciute dalle vicende che seguirono, è per me di tale intensità che sarebbe di troppo alla vista di tutti voi alpini.

Per un atto di doverosa presenza, vi ho mandato il cappello di alpino dello zio. Vedete in questo mio semplice gesto, quanto amo gli alpini, sicura di fare cosa gradita anche a mio zio.

E perché gli affetti del ricordo continuino nel tempo, dono il cappello di alpino del generale Ricagno alla Sezione di Udine".

Per chi non conoscesse Ricagno

va ricordato che il 21 luglio del 1941 venne chiamato a comandare la 3^a Divisione Julia inserita nel Corpo d'Armata Alpino. Iniziando un mandato importante e denso di tragici avvenimenti.

Nell'agosto del 1942 la Julia raggiunge unitamente alla Tridentina ed alla Cuneense il fronte russo e nei primi giorni di settembre è in posizione sul Don.

Durante i combattimenti il generale Ricagno è sempre in prima linea con i suoi alpini anche successivamente, nella disperata ritirata, quando ridotti ad uno sparuto gruppo si uniranno alla Cuneense.

Il 27 gennaio del 1943, nella piana di Roshdestweno, viene catturato assieme ai comandanti delle Divisioni Cuneense e Vicenza ed internato fino al 16 maggio del 1950 quando fa ritorno in Italia dove assume il comando del IX Comiliter di Bari con il grado di generale di Corpo d'Armata.

Diventa poi Commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra e, il 26 gennaio del 1958, nel quindicesimo anniversario della ritirata russa, inaugura un monumento da lui voluto presso il Tempio Ossario di Udine.

Quello collocato nella cripta che raffigura l'alpino di sentinella. Il generale Ricagno ritorna a Udine nel 1962 in occasione dell'adunata della Julia.



Il Consiglio direttivo sezionale per far sì che questo cimelio sia esposto al pubblico e per darne una idonea collocazione, ha deciso di affidarlo alla custodia del Museo della Julia posto nella Ca-

serma di Prampero. Il 26 settembre con una solenne cerimonia nel cortile della Caserma, davanti allo schieramento di un reparto in armi, alla fanfara della Julia e tutti gli ufficiali e sottufficiali, alla pre-

senza dei generali Mazzaroli e Marinelli, il cappello è stato affidato al generale La Bruna direttore del Museo. Dopo 55 anni, simbolicamente, è ritornato il Comandante della Divisione Miracolo.



Cambio del comandante

Il 27 settembre presso la Caserma Feruglio di Venzone si è svolta la cerimonia del cambio del comandante della Brigata. Al generale Silvio Mazaroli che è stato assegnato a Roma al Centro Alti Studi è subentrato il generale Gianfranco Marinelli, proveniente dallo Stato Maggiore della Difesa.

Nato a Massa nel 1944, ha frequentato il 21° Corso dell'Accademia Militare, è stato Comandante della 36a Cp. al battaglione Susa e della 64a al battaglione Feltre, ha comandato il battaglione Susa ed il 9° reggimento L'Aquila oltre ad aver ricoperto vari incarichi allo S.M.E. ed alla FTASE. Nei giorni precedenti il generale Mazaroli ha fatto visita alle autorità ed alla nostra Sezione dove ha riunito i Presidenti del Friuli per esprimere all'ANA la gratitudine per la collaborazione data alla Julia ed a lui stesso.

Con una certa emozione ha voluto ricordare i due anni trascorsi a Udine dove ha vissuto momenti di grande intensità soprattutto in occa-

sione della celebrazione del 60° della Julia, nell'ottobre del 95 e nell'Adunata nazionale nella quale ha potuto raggiungere il massimo delle aspirazioni per un alpino del Friuli Venezia Giulia che in tale avvenimento comandava la Julia, fulcro di tutta la manifestazione ed oggetto dell'affetto delle centinaia di migliaia di veci che sono giunti a Udine.

Al generale Mazaroli gli alpini della Regione fanno gli auguri di poter ritrovare le soddisfazioni che ha ottenuto a Udine ma soprattutto di operare serenamente in questo e nei futuri incarichi animato dallo stesso entusiasmo che ha trovato nel "suo" Friuli.

Dagli alpini della sezione di Udine un benvenuto al generale Marinelli che in questi primi contatti con l'ANA avrà avuto modo di constatare che alla Julia c'è quel feeling tra la popolazione e gli alpini che da modo ai Comandanti di operare in un ambiente particolarmente favorevole.



Staff tutto udinese a fianco del comandante della Julia



Il Tenente Colonnello Beraldo Capo di Stato Maggiore della Brigata Julia.

Con il trasferimento allo Stato Maggiore dell'Esercito del Colonnello Fabio Palladini, ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata il Tenente Colonnello Gianfranco Beraldo, nato e cresciuto a Udine. Dopo aver prestato servizio al Battaglione Cividale, ha peregrinato in vari reparti alpini e presso il Ministero della Difesa per ritornare alla Julia, nella sua Udine con grande orgoglio dei genitori che vivono

tutt'ora in Borgo Aquileia. Con lui opera un altro udinese, il pari grado artigliere alpino, Claudio Linda che dirige l'ufficio segreteria.

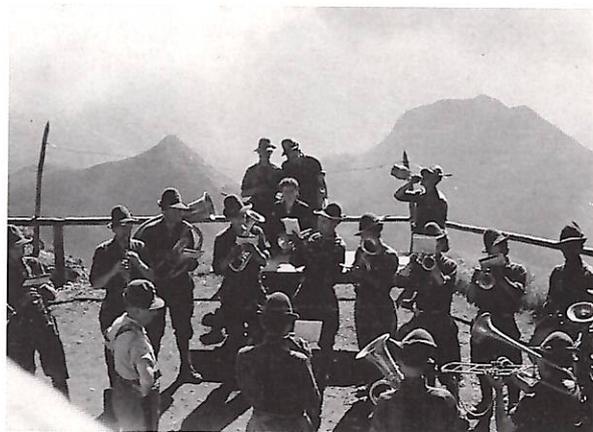
E' una situazione molto rara e soprattutto per noi piacevole quella di avere due udinesi a ricoprire questi incarichi chiave nella nostra Julia.

Gli alpini della Sezione di Udine, attraverso Alpin Jo Mame, formulano loro i migliori auguri di buon lavoro.

Festa del Battaglione Cividale

Il 5 gennaio si ricorda la conquista di quota Signal, denominata quota Cividale. Nonostante l'avvenuto scioglimento del reparto i suoi ex appartenenti intendono celebrare la Festa del battaglione con una cerimonia che si svolgerà nella caserma Zucchi, si proprio a Chiusaforte davanti al Monumento che ricorda tutti i suoi alpini caduti per la Patria. Il programma di massima prevede il raduno alle ore 11.00 davanti al Municipio per formare il corteo e raggiungere la Caserma. Qui avrà luogo la cerimonia che non avrà alcuna solennità formale ma solo quella dell'affetto dei veci del Cividat.

Sarà probabilmente l'ultima occasione per ritrovarsi a Chiusaforte poiché entro il 1997 il Monumento sarà trasferito nella Città ducale sua sede naturale.



ATTIVITÀ SPORTIVE

Campionato Nazionale di tiro a segno

Nel giro di pochi mesi dalla memorabile adunata nazionale ecco un'altra importante manifestazione che viene a chiudere un anno particolare per la nostra Sezione, il Campionato nazionale A.N.A. di Tiro a Segno.

Le gare si sono svolte presso il poligono di via Cormor il 26 e 27 ottobre e vi hanno partecipato più di cento tiratori in rappresentanza di 14 Sezioni. Udine non poteva fallire questo appuntamento e lo ha colto nella maniera migliore conquistando il primo posto nella gara di pistola standard a squadre grazie a Marcello Stizzoli, Gianni Bortolotti e Paolo Isola.

E' la prima volta che la Sezione udinese vince in questa specialità e l'entusiasmo è stato grande per aver battuto squadre fortissime quali Verona, Biella, Brescia e Bergamo.

I tiratori della nostra Sezione si erano preparati con serietà ed impegno a questo appuntamento e sabato 26 ottobre in pedana hanno dimostrato tutto il loro valore.

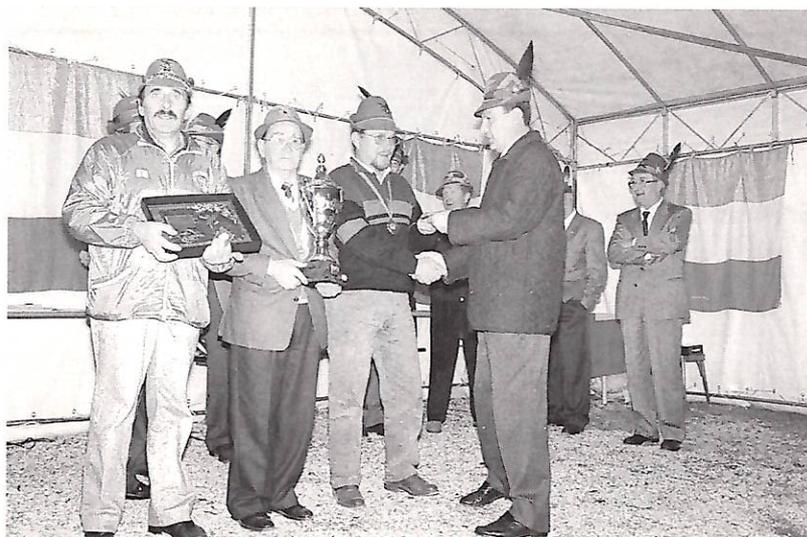
L'udinese Stizzoli si esprimeva a livelli altissimi concludendo la gara a 289 punti e classificandosi 1° assoluto nella classifica individuale. Il buiese Bortolotti confermava la sua buona condizione guadagnandosi uno splendido 3° posto con 283 punti alle spalle del veronese De Guidi (285 punti) già vincitore delle ultime sei edizioni.

Il reanese Isola concludeva al 18° posto con 275 punti portando così il terzetto a totalizzare 847 punti che permettevano loro di diventare campioni nazionali.

Le soddisfazioni non sono state avere neanche nella gara di carabina libera a terra dove la squadra udinese si è piazzata al 3° posto dietro alle Sezioni di Brescia (2°) e Feltre (1°) grazie a Paolo Isola, Rudi Tissino ed Erminio Paoluzzi.

La classifica individuale generale ha visto Isola al secondo posto ad un punto dal bresciano Signorelli, vincitore con 295 punti.

Nella gara riservata agli alpini in armi, la vittoria nella pistola standard è andata all'alpino Palmero



Pistola Standard a squadre: 1a classificata sezione di Udine con Isola, Stizzoli, Bortolotti.

Andrea della taurinense. In carabina la Brigata Taurinense ha piazzato i primi due posti con l'alpino Cassano Roberto, vincitore con 290 punti e il caporale Tunietti Alberto.

Terzo l'alpino Tagliapietra Nicola della Cadore.

Hanno partecipato inoltre rappresentanze del 4° AVES ALTAIR di Bolzano, della Julia, del 5° alpini e del 4° Corpo d'Armata Alpino.

Al termine delle gare è seguito il pranzo, preparato con sapiente professionalità dagli alpini del Gruppo di Rive d'Arcano coadiuvati da alcuni di Pradamano, quindi si è dato luogo alle premiazioni.

Presente il vice Presidente nazionale Fabio Radovani, i Consiglieri Martini, responsabile dello sport A.N.A e Muzzolini ed il delegato regionale allo sport Luigi Galante, il Tenente Colonnello Donati in rappresentanza della Brigata Julia ed il prof. Tullio Pittini Presidente del Tiro a Segno Nazionale.

Visibilmente felice il Presidente regionale Toffoletti che ha avuto parole di elogio per i vincitori e di ringraziamento ai numerosissimi partecipanti ed a quanti si sono prodigati per la buona riuscita dell'importante incontro sportivo.

Il prossimo anno le gare si svolgeranno a Vicenza nei giorni 5 e 6 ottobre.

Gianni Bortolotti

Criterium di Triathlon



Domenica 30 giugno si è svolta a S. Leonardo nelle valli del Natisone la gara di triathlon a staffetta individuale o di ski roll, corsa in montagna e mountain-bike valida per il Campionato italiano G.S.A. L'organizzazione è stata curata dai due Gruppi sportivi alpini di Udine e di Pulfero con la collaborazione dei Comuni di S. Leonardo e Stregna e della Comunità Montana delle Valli del Natisone. La gara prevedeva la partenza in linea con gli ski roll da S. Leonardo con salita fino alla frazione di Praserie, in Comune di Stregna; una seconda frazione podistica con ritorno

a S. Leonardo ed una terza frazione in mountain-bike. La manifestazione che ha visto la partecipazione di atleti di Udine, Pulfero, Gemona, Belluno e del Montello, ha dimostrato ancora una volta lo spirito di fratellanza che contraddistingue queste gare tra alpini. La vittoria è andata al G.S.A di Udine con Mansutti, Muzzolini e Peruzovich che ha preceduto la formazione del Pedale Gemonese e di Belluno. Nella classifica individuale, tra coloro che si sono sobbarcati le tre frazioni, si è imposto Rossetto della Gemona Atletica davanti a Marin dell'Orsago ed a Zambon del Montecavallo. Tra le formazioni femminili affermazione di Udine con Druidi, Forgiarini e Pradal davanti a due formazioni del Montello, mentre nell'individuale, di Udine si è cimentata la sola Stephanie Rouax.

Dopo la gara è stata offerta la pastasciutta ed una tipica gubana a tutti i partecipanti. Alle 14 si sono svolte le premiazioni alle quali hanno presenziato il Delegato del G.S.A. della Sezione di Udine Galante con il predecessore Fabris, i Sindaci di S. Leonardo e di Stregna ed altre autorità locali. Nel ringraziare particolarmente per l'impegno organizzativo Roberto Scaunich vi diamo appuntamento al Montello per l'edizione 1997.

Corso di sci da fondo

Anche per il 1996 il G.S.A. della Sezione di Udine organizza i corsi di sci da fondo per principianti e per coloro che intendono perfezionarsi, con lezioni tenute dai maestri della scuola sci di Camproso in Valcanale.

Neve permettendo le lezioni avranno luogo nei giorni 1,8,15 e 22 dicembre a Camproso.

Tutti coloro che sono interessati possono rivolgersi presso la Sede della Sezione di Udine in via S. Agostino 8/a, tel. 502456 oppure presso l'Optecnica in via Aquileia 43, tel 510204.

Vi sarà a disposizione una corriera che raggiungerà Camproso con partenza da Udine.





SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

La storia di Arturo, alpino alla caserma Goi al momento del terremoto

Un articolo comparso sul nostro giornale in occasione del ventennale del terremoto raccontava la storia di Arturo. Arturo Virilli prestava il servizio militare come alpino alla caserma Goi Pantanali quando la furia di quel drammatico 6 maggio si abbattè su Gemona. Perse entrambi i genitori, una sorella e un nipotino di soli tre anni. Ma dolore e sgomento non lo fermarono visto che, invece di prendersi la licenza che i suoi superiori gli avevano proposto, preferì restare in caserma e contribuire alle operazioni di soccorso.

Ebbene, gli alunni della seconda B della scuola elementare Lea D'Orlan-

di di Udine, venuti a conoscenza della sua vicenda, hanno voluto incontrare l'alpino per conoscerlo e fargli alcune domande. Ad accompagnarli, in una giornata in cui hanno approfittato per conoscere anche Gemona, la maestra Elvia Franco e alcuni genitori.

Ecco l'articolo apparso sul "Messaggero Veneto" nei giorni del ventennale del terremoto:

A Gemona lo conoscono un pò tutti, ma Arturo Virilli non ha mai voluto raccontare, fuori di qui la sua vicenda. Una vicenda tremenda, una delle tante purtroppo. Lo fa adesso per ricordare a tutti anche a chi è senza memoria, che cosa la gente, dovette affrontare in quel '76. "Dissi di no, allora, a interviste a una tv giapponese, a una tedesca e a due settimanali nazionali. Non mi sembrava il caso di spartire un dolore immenso, che era soltanto mio".

Ora tutto è certo diverso, la mano del tempo è scivolata sopra gli avvenimenti di venti anni fa, pur non avendo intaccato per nulla i sentimenti di quel momento. Arturo, che nel maggio '76 prestava il servizio militare alla Goi-Pantanali, ebbe la famiglia distrutta dal sisma. Invitato dai superiori a prendersi una licenza, chiese invece di restare in caserma e contribuire ai soccorsi, "anche per non andare completamente fuori di testa", commenta ora.

Poi comincia il suo racconto, che non si discosta da quello di tante tragedie di quel maggio, in cui s'intrave-

L'Augurio del presidente

Cari alpini,

Siamo prossimi al Natale 1996, quindi stiamo per lasciarci alle spalle un altro anno ed è pertanto l'occasione per farci reciproci auguri e guardarci in dietro per fare il consuntivo dell'anno che se ne sta andando.

Vediamo cosa abbiamo fatto di buono e consideriamo anche ciò che non è stato fatto e che magari si sarebbe potuto fare, ma nella serenità del Natale possiamo trovare la spinta per migliorare il nostro senso alpino che è difesa dei valori e delle tradizioni della nostra gente.

Mi è doveroso in particolare ricordare tutti gli alpini che sono andati avanti nel 1996. Auguriamo loro di aver trovata quella pace che hanno meritato ed ai familiari diciamo di avere forza e fede per superare il dolore della loro dipartita. Rivolgiamo un augurio anche a tutte le forze armate affinché, proprio la serenità del Natale contribuisca a lenire le ferite prodotte dal disfacimento dei nostri gloriosi reparti.

Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo a voi tutti alpini, amici degli alpini ed alle vostre famiglie.

de un qualcosa di esemplare, che peraltro lui cerca di minimizzare.

«Una giornata caldissima quel 6 maggio - ricorda Arturo -: un'afa fuori stagione. Avevo 20 anni, facevo il militare come autista al reggimento di Artiglieria di montagna, alla caserma, Goi-Pantanali. La mia casa era a poche centinaia di metri e mi era permesso cenare assieme alla mia famiglia. Quella sera mangiai alla svelta perché volevo rinfrescarmi con un bagno. Uscii di casa poco prima delle 9, ma mentre stavo rientrando in caserma un commilitone mi convinse ad accompagnarlo a prendere un caffè in centro. Ci andai un pò controvoglia, il terremoto ci sorprese al bar Glemina».

Quanto avvenne in seguito è sospeso tra realtà e sensazione di vivere un incubo pazzesco. Virilli rammenta l'enorme nuvola di fumo soffocante, tonfi, rumore di pietre che franavano. Buio, grida e rovine. «Camminavo come un automa. So di aver prestato soccorso ad almeno una decina di persone. Passai davanti a casa mia: distrutta, non mi sono neppure illuso che i miei l'avessero scampata. Avevo perso mia madre, mio padre, mia sorella e il mio nipotino, Ivan, la vittima più giovane di tutto il comune. Raggiunsi la caserma, dove la situazione non era migliore, diversi commilitoni erano infatti sotto le macerie, e cominciai a dare una mano per i primi soccorsi. Momenti convulsi fino all'alba, quando il dramma apparve nella sua forma più spietata. «Ti diamo una licenza, mi proposero. Ma non vado a casa, obiettai, visto che non ho più una casa».

Quell'estate del '76 Arturo la trascorse lì, facendo la spola tra caserma e tendopoli e portando i viveri anche ai gemonesi rimasti nelle case pericolanti.

ERRATA CORRIGE

Dal gruppo di Campolessi, nell'ultima edizione del nostro giornale, nella pagina dedicata ai necrologi, erroneamente è stato comunicato il decesso del socio Blasotti Bruno anziché quello del socio Blasotti Giovanni classe 1926. Il gruppo si scusa con il sig. Bruno augurandogli lunga vita in salute e serenità e chiede scusa ai famigliari del socio Blasotti Giovanni per l'involontario errore.

Incontro fra commilitoni dopo 58 anni

Maggio 1937, il primo incontro, a Tarcento, fra due 21enni, un venzone, Faustino Conz, ed un parmigiano, di Corniglio, Gelsomino Graiani, entrambi reclute della 69^a compagnia del battaglione Gemona, trasferiti poi con la compagnia a Plezzo (oggi Bovec), il primo con incarico di cucciniere, ed il secondo addetto alle salmerie (si congederà con il grado di caporal maggiore). Graiani, proprio in virtù del suo incarico, ha occasione di recarsi spesso a Venzone, che raggiunge durante le marce attraverso le montagne, con i muli. Si congedano nell'agosto 1938, e si perdono di vista, anche perché il destino vuole che il parmigiano Graiani, venga richiamato alle armi, e destinato proprio a Venzone, dove trascorre parte del 1939, ed il 1940, mentre il venzone Conz, emigrato in Germania per lavoro poco dopo il congedo, rientra a Venzone solo nell'aprile del 1944.

Finita la guerra, Graiani che ha combattuto in Albania, Grecia, e Francia, si congeda con il grado di sergente maggiore, e torna alla sua famiglia ed al suo lavoro a Corniglio. Conz, che da Braunschweig dove era emigrato, ed aveva appreso il tedesco, viene inviato, d'autorità, dapprima a Berlino, e quindi a Dniepropetrowsch, in Ucraina, dove impara a parlare la lingua russa, e dove rimane fino al settembre 1943. Viene quindi internato nel campo di concentramento di Watenstadt, e rientra in Italia nell'aprile 1944, e,

finita la guerra, diviene dipendente civile del ministero della difesa. Passano ben 58 anni senza che i due abbiano l'occasione di incontrarsi. Un giorno di maggio di quest'anno, in occasione dell'adunata nazionale degli alpini ad Udine, Conz si reca a Santo Stefano di Buia per assistere alla cerimonia con cui viene intitolata una via di quella località, a Franco Bertagnoli, presidente nazionale dell'ANA al tempo dell'intervento degli alpini in occasione del terremoto che colpì il Friuli nel 1976, e ad un certo punto, si imbatte in un gruppo di alpini di Parma, ed il suo pensiero vola al commilitone di un tempo, scruta il gruppo, e non crede ai suoi occhi, quell'alpino che gli sta davanti, non è uno sconosciuto, gli si avvicina, gli mette una mano sulla spalla e lo apostrofa: «tu sei Gelsomino Graiani», non serve la risposta, i due si abbracciano, ed hanno mille domande da rivolgersi, l'incontro fra due amici che si sono lasciati poco più che ventenni, e si reincontrano dopo 58 anni, viene festeggiato con un brindisi assieme a tutti i presenti. Naturale lo scambio di indirizzi e numeri di telefono, l'immanicabile foto ricordo dell'avvenimento, ed i vari contatti successivi per organizzare un incontro (potrebbe essere in occasione dell'adunata dell'anno prossimo a Reggio Emilia) per rinvigire i ricordi, ed informarsi vicendevolmente sulle peripezie che hanno superato per giungere arzilli agli 80 anni.



Gruppo di Ospedaletto



Oltre alle solite e normali attività, quest'anno il Gruppo di Ospedaletto ha partecipato, assieme agli amici di Ledis ed altre associazioni, al restauro del famoso "Crist di Ledis" (Crist di frature) sito nelle vicinanze della forcilla di Ledis.

Dopo tanta fatica e molto impegno l'opera è giunta a termine.

Tutti coloro che passeranno davanti si fermano per una riflessione.

Il giornale "l'alpino" del mese di ottobre, nell'articolo riguardante l'annuale raduno alpino al rifugio Contrin ai piedi della Marmolada, riporta la foto dei partecipanti al raduno con i vessilli ed i gagliardetti.

Desideriamo sottolineare che tra loro vi è anche il nostro rappresentante sig. Rizzi Ermelindo che, assieme ad altri soci ed amici di Gemona è salito lassù per l'incontro ci è gradito segnalare questo fatto poiché il socio Rizzi rappresenta la nostra sezione in molte manifestazioni nazionali importanti.

Solidarietà alpina

A tutti è ancora in memoria la disastrosa alluvione che lo scorso mese di giugno ha colpito la Carnia ed il tarvisiano provocando incalcolabili danni a quella gente. Immediatamente la nostra sezione si è mossa per cercare di dare un aiuto dove possibile. Infatti il gruppo di Gemona, assieme a quello di Avasinis, per diversi fine settimana ha inviato diversi soci a Dogna per liberare dal fango alcune abitazioni in Val di Dogna ed una centralina elettrica completamente sommersa dalla ghiaia che il vicino torrente aveva portato a valle. Da questo giornale, chi è stato aiutato, vuole porgere un sentito grazie ai nostri soci che hanno dimostrato la loro solidarietà.



I volontari al lavoro.

ANAGRAFE ALPINA

Soci deceduti

Il Presidente assieme a tutto il Consiglio di Sezione, si associa ai Capi-gruppo ed a tutti i soci dei Gruppi per esprimere ai famigliari dei Soci deceduti le più sentite condoglianze.

Gruppo Artegna

Palese Antonio, classe 1916.

Gruppo Alesso

Stefanutti Benito Classe 1929 - Alfieri del Gruppo, autentica figura di Alpino, sempre presente a tutte le manifestazioni ed attività del Gruppo. Lascia nella nostra famiglia un vuoto incolmabile.

Gruppo Ospedaletto

Ceschia Oreste Classe 1947 - Da molti anni consigliere e collaboratore del Gruppo nonché Consigliere Sezionale.

Forgiarini Denis Classe 1967 - Lo ricordiamo per la sua grande simpatia.

Gruppo Bordano

Picco Arduino, Classe 1928

Gruppo Campolessi

Blasotti Giovanni, Classe 1926

Alpinifici:

Gruppo Ospedaletto

Il giorno 8 settembre 96 il socio Stroili Dario si è unito in matrimonio con la Sig.na Lucardi Delia.

Ai novelli sposi i migliori auguri del Gruppo.

Scarponcini

Gruppo Ospedaletto

21 luglio 1996 - È nato Cristian figlio del socio Marini Ivo.

1 settembre 1996 - È nato Rodolfo secondo figlio del socio Revelant Renato.

Il Gruppo porge i migliori auguri.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in A.P. comma 27 art. 2 legge 549/95 poste italiane EPE filiale di Udine - Pubbl. inf. 40%

ANNO XXIX - N. 3/4 - DICEMBRE 1996

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.